

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

648° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
2 ^a - Giustizia	»	15
3 ^a - Affari esteri	»	19
6 ^a - Finanze e tesoro	»	26
7 ^a - Istruzione	»	30
9 ^a - Agricoltura	»	33
11 ^a - Lavoro	»	34

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	Pag.	3
---	------	---

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	36
--	------	----

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	37
Mafia	»	43

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	49
---	------	----

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE

(5ª - Bilancio)

(10ª - Industria)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

10ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'industria Santuz.*

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« Piano di metanizzazione del Mezzogiorno » (1593),
d'iniziativa dei senatori Calice ed altri

« Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987 » (1986), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 gennaio.

Il sottosegretario Santuz, nel dar conto dell'esito dei lavori dell'apposita sottocommissione, riepiloga i punti affrontati: il primo riguarda una diversa modulazione della portata finanziaria globale del provvedimento, il secondo concerne la *vexata quaestio* dell'estensione alla Sardegna del piano di metanizzazione e il terzo alcune questioni in materia di poteri delle Regioni nell'opera di metanizzazione.

Il Governo — egli fa presente — è disponibile per una diversa modulazione, rappresentando tuttavia l'opportunità che sia elevata a 150 miliardi la somma da destinare all'ENI per gli adduttori secondari; manifesta poi l'intenzione, mediante un apposito

emendamento, di predisporre gli strumenti necessari, in attesa della realizzazione del programma per la metanizzazione (attraverso l'utilizzo della Cassa congruaglio Gpl) per adeguare il prezzo di tale fonte di energia distribuita in Sardegna nelle aree urbane e nelle zone industrializzate al prezzo del gas naturale; si riserva infine di effettuare valutazioni più approfondite sulle questioni relative ai poteri delle Regioni in materia di programmi di metanizzazione.

Il relatore D'Amelio, nel ricordare che il punto che suscita maggiori disparità di vedute riguarda l'estensione del piano di metanizzazione alla Sardegna, fa presente che, anche allo scopo di evitare i problemi che si porrebbero ove dovesse passare la soluzione relativa al Gpl, è opportuno evitare di modificare l'articolo 2 del disegno di legge n. 1986.

Illustra quindi un emendamento, firmato anche dal senatore Calice, con il quale le Regioni interessate alla metanizzazione possono adottare un piano di coordinamento e di sviluppo per l'uso civile e produttivo del metano, tale da prevedere le modalità di assistenza tecnica ai comuni anche per la gestione degli impianti, le modalità di incentivazione per innovazioni di processo e di prodotto industriale legate all'uso del metano da parte di piccole e medie imprese, le forme del coordinamento della finanza statale e regionale per incentivare la metanizzazione ai fini civili e produttivi.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha fatto presente che, ove l'opera di metanizzazione della Sardegna dovesse implicare oneri molto consistenti, ciò comporterebbe una scarsa operatività della norma, il senatore Abis si dichiara per la conferma senza modifiche dell'articolo 2 così come pervenuto dalla Camera dei deputati, anche in quanto i problemi di copertura che stanno affiorando possono essere risolti attraverso lo strumento annuale della legge finanziaria.

Il sottosegretario Santuz illustra allora un emendamento che modifica la modulazione degli interventi di cui al comma 1 dell'articolo 1, modulazione che risulta pertanto attestarsi, in riferimento ad una cifra globale di 730 miliardi per il quadriennio 1986-1989, intorno ad una scansione tale da prevedere 135 miliardi per il 1986, 135 miliardi per il 1987, 180 miliardi per il 1988 e 280 miliardi per il 1989.

In ordine poi al problema della metanizzazione in Sardegna, fa presente che la soluzione relativa al Gpl è del tutto provvisoria e comunque occorre un approfondimento sulla operatività della norma.

Il senatore Abis manifesta talune perplessità in ordine alla soluzione adombrata dal Governo per la Sardegna (e che si riferisce all'alternativa provvisoria del Gpl), mentre il senatore Calice si dichiara contrario all'ipotesi di modifica dell'articolo 2 sia perchè si tratta di una norma programmatica che non esclude i necessari approfondimenti tecnici, sia perchè lo strumento con cui è possibile coprire negli anni a venire i fabbisogni è la legge finanziaria.

Dopo che il relatore D'Amelio si è espresso in senso favorevole sull'emendamento governativo di rimodulazione dell'intervento finanziario di cui all'articolo 1, il senatore Calice fa presente che in tal modo gli stanziamenti relativi al 1987 risulterebbero inferiori a quanto previsto dal testo: il relatore D'Amelio pertanto propone una diversa modulazione, tale da anticipare sul 1987 una parte dell'intervento.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente allora che in bilancio sono iscritti 270 miliardi per il biennio 1986-1987 e che pertanto non è possibile prevedere una spesa maggiore. Il senatore Calice stigmatizza il comportamento del Tesoro il quale, nonostante che fosse *in itinere* un provvedimento come quello in discussione che riportava un determinato volume di intervento finanziario, ha proposto modifiche non marginali nella entità degli stanziamenti e quindi ha imposto nei fatti una modifica del provvedimento, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che ciò rientra nei poteri del Governo, mentre il senatore Abis ricorda che sono state le Camere ad approvare definitivamente la proposta del Governo in ordine ad una diversa modulazione degli accantonamenti di fondo globale relativi alla metanizzazione.

Il senatore Bollini propone allora, allo scopo di recepire i mezzi necessari ad ovviare alla diminuzione degli stanziamenti per il 1987, di sottrarre risorse ad altre voci del fondo globale e comunque chiede al Governo quali siano le reali postazioni di cassa, al di là degli stanziamenti di competenza disponibili.

Il sottosegretario Santuz fa presente che, per quanto riguarda la competenza, per il 1987 possono risultare disponibili 270 miliardi complessivi, di cui 180 « slittati » dal 1986.

Le Commissioni riunite accolgono la nuova formulazione dell'articolo 1, rimodulatrice dell'intervento pari a 730 miliardi nel suo complesso e con l'elevazione a 150 miliardi della somma da destinare all'ENI per gli adduttori secondari, elevazione nei cui confronti il senatore Calice, a nome del Gruppo comunista, esprime un parere favorevole.

Le Commissioni riunite non accolgono l'emendamento governativo relativo alla soluzione provvisoria Gpl per la Sardegna mentre accolgono un emendamento del senatore Calice sulla base del quale il Governo comunica annualmente al Parlamento e alle Regioni interessate lo stato di attuazione del programma generale di metanizzazione.

Si passa all'esame dell'emendamento, a firma dei senatori Calice e D'Amelio, in ordine ai poteri delle Regioni interessate alla metanizzazione.

Il relatore D'Amelio riformula il punto relativo al coordinamento tra la finanza statale e quella regionale, per attribuire formalmente tale potere al Governo, sia pure d'intesa con le Regioni, in ordine alla incentivazione statale e regionale dell'opera di metanizzazione: concorda con tale nuova formulazione il senatore Calice.

Dopo che il sottosegretario Santuz ha dichiarato che si riserva di esprimere diretta-

mente in Assemblea le considerazioni tecniche più opportune sull'emendamento, il senatore Calice fa presente che l'emendamento pone il problema della considerazione o meno delle Regioni come enti istituzionali operanti a pieno titolo.

Il senatore Noci si esprime in senso negativo sull'emendamento, che introduce compiti di gestione operativa per le Regioni in contrasto con la natura di detti enti, tale da prevedere competenze solo di carattere orientativo e programmatico. Il senatore Abis si dichiara favorevole all'emendamento, in quanto si riesce in tal modo ad armonizzare le varie componenti che giocano un ruolo nell'opera di metanizzazione.

Dopo che il sottosegretario Santuz ha ribadito la propria posizione, il senatore Urbani fa presente che l'emendamento è opportuno in quanto anzitutto le Regioni non hanno competenza in materia e pertanto è necessaria varare una norma sostanzialmente di delega di competenze statali; in secondo luogo, è utile prevedere delle forme di incentivazione finanziaria da parte delle Regioni in ordine all'uso del metano.

Il senatore Abis fa presente che ciò che occorre evitare è che la piccola imprenditoria locale, in occasione di imponenti opere pubbliche, venga estromessa dagli appalti, di cui finiscono con l'essere assegnatarie solo grandi industrie, spesso settentrionali.

Il senatore Rastrelli fa infine presente che non è possibile ampliare l'ambito di competenza delle Regioni con una legge ordinaria.

Il relatore D'Amelio ritira l'emendamento, annunciando sin d'ora di ripresentarlo in Assemblea; conviene il senatore Calice.

Le Commissioni riunite infine approvano il nuovo articolo di copertura finanziaria, che prevede un onere di 135 miliardi per il 1986, 135 miliardi per il 1987, 180 miliardi per il 1988 e 280 miliardi per il 1989, con copertura a valere sull'apposito accantonamento di fondo globale, utilizzando anche la quota relativa al 1986.

Le Commissioni riunite danno quindi mandato ai relatori D'Amelio e Zito di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1986, con le modifiche accolte, con

la proposta di assorbimento del disegno di legge n. 1593.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che il titolo del disegno di legge n. 1986 sarà modificato in conseguenza degli emendamenti accolti.

Il relatore D'Amelio chiede che il Presidente Ferrari-Aggradi esperisca gli opportuni passi affinché il disegno di legge venga inserito sollecitamente dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nel calendario dell'Assemblea.

« **Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi** » (480), d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri

« **Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A.** » (1613), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 19 novembre.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea che le questioni emerse all'interno dei Gruppi, nonché le stesse indicazioni fornite dal Governo, non hanno fin qui consentito di definire un'ipotesi di soluzione per i vari problemi messi a fuoco nelle precedenti sedute. Invita pertanto il Governo ed i Gruppi parlamentari a voler fare un serio tentativo per cercare di sbloccare la situazione e consentire alle Commissioni riunite di concludere il lavoro su di una materia di grande importanza.

Il relatore Petrilli si dichiara d'accordo perchè si operi un ultimo tentativo volto ad ipotizzare soluzioni convergenti in ordine ai problemi ancora aperti; dichiara tuttavia che ove tale tentativo non avesse esito positivo occorrerebbe senz'altro procedere nella votazione degli emendamenti presentati dai diversi Gruppi.

Il senatore Consoli, a nome del Gruppo comunista, si dichiara disponibile per un'ulteriore ed ultimativa fase di consultazione, a condizione tuttavia, egli sottolinea, che comunque con la prossima seduta delle Com-

missioni riunite si proceda nelle votazioni degli emendamenti presentati.

Il relatore D'Amelio si dichiara d'accordo con le considerazioni svolte dall'altro relatore Petrilli.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura che si farà egli stesso carico di sensibilizzare i di-

versi Gruppi parlamentari in ordine alla necessità di un maggiore impegno per la soluzione delle questioni ancora aperte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

326ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

La seduta inizia alle ore 10.

Intervengono il ministro dell'ambiente De Lorenzo, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amato ed i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Cioce e per l'interno Costa.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente** » (2108), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 27 gennaio scorso.

Il relatore Saporito, dopo aver osservato che, essendo stati approvati dalla Commissione, in sede di conversione in legge del disegno di legge n. 2121, taluni degli articoli che costituiscono oggetto del provvedimento attualmente in discussione, annuncia i conseguenti emendamenti soppressivi.

Il senatore Taramelli, sottolineata l'importanza delle finalità istituzionali del Ministero dell'ambiente, giudica ancora modeste le misure proposte, pur riconoscendole atte a migliorare la situazione esistente.

Ritiene necessario ed urgente che il Parlamento faccia il punto generale della situazione ambientale ed a questo riguardo ricor-da la disponibilità già dichiarata dal Governo in precedenti occasioni.

Il senatore Garibaldi è dell'avviso che il disegno di legge completi la precedente normativa in modo ancora inadeguato alle effettive esigenze del Ministero. Solleva, in particolare, problemi sulla formulazione dell'articolo 3, concernente la riorganizzazione del Servizio geologico, a suo giudizio, confusa.

Il ministro De Lorenzo conferma la propria disponibilità a intervenire quanto prima ad un apposito dibattito in assemblea sulla situazione ambientale, anche al fine di rispondere alle interrogazioni sulla politica che il consiglio nazionale dell'ambiente intende perseguire.

Annuncia quindi la presentazione di emendamenti.

Dopo che il Presidente ha dato lettura dei pareri favorevoli espressi dalla Commissione bilancio sugli emendamenti presentati dal Governo, si passa alla discussione dei singoli articoli.

La Commissione, su proposta del relatore, approva un emendamento soppressivo dell'articolo 1 (in quanto la materia in esso disciplinata è già compresa in quella che costituiva oggetto del disegno di legge n. 2121).

L'articolo 2 è quindi approvato dopo un intervento del senatore Taramelli, il quale esprime preoccupazioni sull'eventuale disparità di trattamento economico che potrebbe derivare dall'inquadramento di personale dipendente da enti pubblici, anche economici.

Si passa all'articolo 3.

Il ministro De Lorenzo illustra due emendamenti.

Il primo tende a prevedere che tra i Ministri competenti ad avanzare la proposta che costituisce il presupposto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la riorganizzazione del Servizio geologico, sia incluso anche il Ministro del tesoro.

Il secondo tende ad inserire un nuovo comma, dopo l'ultimo, dal quale risulta che la dotazione organica complessiva, prevista dalla legge 8 luglio 1968, n. 869, è aumentata

di dieci unità di personale con qualifica non dirigenziale, da determinare con il decreto previsto dal precedente emendamento.

Dopo un intervento del senatore Taramelli, il quale esprime dubbi sulla opportunità di affidare la determinazione delle qualifiche del personale ad atti governati, entrambi gli emendamenti, posti ai voti, sono approvati (con la dichiarazione favorevole del relatore).

La Commissione procede quindi all'approvazione dell'articolo 3, nel testo così modificato.

Si passa all'articolo 4 (istitutivo di un nuovo servizio amministrativo nell'ambito di quelli già previsti dalla legge n. 349 del 1968 e destinato ad aumentare di quattro dirigenti l'organico previsto dalla stessa legge).

Il senatore Maffioletti, ritenendo l'articolo espressione della deprecabile tendenza, di natura spiccatamente burocratica, ad un ingiustificato aumento dell'organico, che non si concilia con i poteri di coordinamento e di programmazione che dovrebbero caratterizzare l'azione del Ministero dell'ambiente, propone un emendamento soppressivo del primo comma (di cui è firmatario anche il senatore Taramelli).

Il senatore Garibaldi, concordando con le osservazioni svolte dal senatore Maffioletti, ma ritenendo tuttavia valide le esigenze sottese dall'articolo, propone di rivederne la formulazione testuale.

Il senatore Jannelli è invece dell'avviso che la proliferazione delle direzioni generali possa comportare una eccessiva frammentazione dell'azione amministrativa.

Il ministro De Lorenzo sottolinea che il nuovo servizio previsto dal primo comma e l'anzidetto aumento dell'organico rispondono ad esigenze essenziali per il funzionamento del Ministero, rappresentando il necessario supporto tecnico per organi, quali il Consiglio nazionale dell'ambiente e il Comitato tecnico-scientifico nonchè per la predisposizione del piano nazionale per la ricerca ambientale.

Concordano i senatori Monaco e Del Prete (quest'ultimo coglie anche l'occasione per

raccomandare un coordinamento nell'ecosistema tra urbanistica ed ambiente).

Il relatore Saporito, dopo avere rilevato che l'articolo proposto nel disegno di legge corrisponde ad effettive necessità del Ministero, la cui istituzione fu caratterizzata da particolari restrizioni nella dotazione di personale tecnico-amministrativo, sottolinea l'esigenza che il dibattito in Assemblea sulla situazione ambientale possa svolgersi quanto prima anche al fine di consentire una valutazione sull'esperienza finora svolta dal Ministero e sulle sue future linee strategiche.

Il ministro De Lorenzo ribadisce la propria convinta disponibilità a partecipare ad un'apposita seduta dell'Assemblea anche per avere l'occasione di illustrare il lavoro, intenso e produttivo, finora svolto dal suo Ministero.

Il senatore Taramelli, vista la disponibilità del Ministro, ritira l'emendamento precedentemente illustrato dal senatore Maffioletti, annunciando il voto contrario del Gruppo comunista all'articolo 4.

Invita altresì il presidente Bonifacio a farsi portavoce presso il Presidente del Senato della disponibilità manifestata dal ministro De Lorenzo, chiedendo che l'apposita seduta si svolga entro il termine di quindici giorni.

Dopo che il presidente Bonifacio ha fornito assicurazioni al riguardo, la Commissione procede all'approvazione dell'articolo 4, senza modifiche.

Il relatore Saporito presenta un emendamento soppressivo dell'articolo 5 (in quanto la materia in esso disciplinata è già compresa in quella che costitutiva oggetto del disegno di legge n. 2121).

La Commissione approva quindi l'emendamento soppressivo proposto dal relatore nonchè l'articolo 6, al quale non sono stati presentati emendamenti, nel testo originario.

Il ministro De Lorenzo illustra quindi un emendamento tendente ad introdurre il seguente nuovo articolo 6-bis:

« 1. È autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per l'anno 1987, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dell'ambien-

te, per provvedere alla ristrutturazione ed all'ampliamento della sede e al potenziamento delle attrezzature del Servizio geologico nazionale.

2. All'onere di cui al comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Istituzione del Servizio geologico nazionale ».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione lo approva, con l'assenso del relatore.

Il ministro De Lorenzo illustra il seguente emendamento, tendente ad introdurre l'articolo 6-ter:

« 1. È autorizzata la spesa di lire 4 miliardi per l'anno 1987, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, per l'erogazione di contributi alle associazioni ambientaliste, individuate ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 8 luglio 1986, n. 349, per il finanziamento di programmi finalizzati proposti dalle associazioni stesse, nonché per le spese sostenute per l'esercizio delle facoltà loro attribuite dall'articolo 18 della medesima legge 8 luglio 1986, n. 349. I criteri per la concessione dei contributi sono definiti, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'ambiente, sentito il consiglio nazionale dell'ambiente.

2. All'onere di lire 4 miliardi, derivante dall'applicazione del presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento " Contributo alle associazioni ambientaliste ".

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con i propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il senatore Taramelli, ritenendo preferibile affidare al Parlamento i criteri per la concessione dei contributi alle associazioni ambientaliste anziché ad un atto ministeriale, propone un *sub-emendamento* tendente a precisare analiticamente le percentuali di riparto dei contributi anzidetti.

Il ministro De Lorenzo si rimette alla Commissione rilevando, tuttavia, che il *sub-emendamento* proposto contrasta con l'obiettivo del finanziamento per progetti, voluto dalla legge finanziaria. Egli dichiara altresì che la proposta di modifica, che ha precedentemente illustrata, è stata preventivamente sottoposta alle associazioni ambientaliste e che queste ultime si sono espresse in senso favorevole.

Il relatore Saporito si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal Governo mentre invita il senatore Taramelli a ritirare il proprio *sub-emendamento* che, tra l'altro, gli appare incoerente con l'intento di delegificazione, perseguito dalla normativa in discussione.

Il senatore Taramelli accoglie l'invito, raccomandando tuttavia al Ministro di tenere conto delle indicazioni contenute nella propria proposta, che si riserva di trasformare eventualmente in apposito ordine del giorno.

L'articolo 6-ter è quindi approvato senza modifiche.

Il ministro De Lorenzo illustra, quindi, il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 7 (precisando che la formulazione proposta concordata con i Ministri interessati, è scaturita dalle osservazioni avanzate dalla Commissione stessa nella seduta del 21 dicembre scorso):

« 1. Il Ministro dell'ambiente nelle aree individuate come zone da destinarsi a parchi e riserve naturali può adottare, sentite le regioni e gli enti locali interessati ovvero scaduto il termine di trenta giorni dalla data di richiesta del parere, le necessarie misure di salvaguardia con le quali può essere vietata qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi.

2. Il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, può

adottare misure di salvaguardia a tutela delle aree individuate come zone da destinare a riserve marine. Con il provvedimento che prescrive le misure di salvaguardia possono essere vietate la trasformazione e l'utilizzazione dell'area nonché la pesca.

3. Il provvedimento di salvaguardia è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

4. È in facoltà del Ministro graduare il contenuto della misura di salvaguardia in relazione alle esigenze del caso. ».

I senatori Garibaldi e Taramelli, al fine di tutelare le competenze regionali in materia, presentano un *sub-emendamento*, al primo comma, tendente a precisare la qualificazione, rispettivamente, « nazionale » e « statale » dei parchi e delle riserve naturali.

Il senatore Taramelli propone, altresì, un ulteriore *sub-emendamento*, al primo comma, tendente ad aumentare a settanta giorni il termine previsto per l'espressione del parere da parte delle regioni.

Anche il senatore Garibaldi presenta un ulteriore *sub-emendamento*, al primo comma, tendente a precisare il carattere eventuale del divieto di trasformazione dello stato dei luoghi oggetto delle misure di salvaguardia.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Fiocchi, Jannelli, Loprieno, Garibaldi, Taramelli, il relatore Saporito ed il ministro De Lorenzo e dopo il ritiro dell'ultimo dei *sub-emendamenti* anzidetti da parte del senatore Garibaldi, la Commissione accoglie il primo dei *sub-emendamenti*, presentato dai senatori Taramelli e Garibaldi e respinge il secondo, presentato dal senatore Taramelli.

La Commissione accoglie, quindi, l'*emendamento* sostitutivo dell'articolo 7 proposto dal Governo nel testo così modificato.

Il ministro De Lorenzo illustra un *emendamento* tendente ad introdurre il seguente articolo *7-bis*:

« Fuori dei casi di cui al comma 3 dell'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, qualora si verificano situazioni di grave pericolo di danno ambientale e non si possa altrimenti provvedere, il Ministro dell'am-

biente, di concerto con i Ministri eventualmente competenti, può emettere ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'ambiente. Le ordinanze hanno efficacia per un periodo non superiore a sei mesi ».

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Jannelli, la Commissione approva l'anzidetto articolo *7-bis*.

Si passa all'articolo 8 (che aumenta l'organico dei dirigenti amministrativi dei servizi centrali della ragioneria generale dello Stato in relazione alla istituzione della ragioneria centrale presso il Ministero dell'ambiente).

Il senatore Taramelli, ritenendo che la formulazione proposta contrasti con deliberazioni precedentemente adottate dalla Commissione, annuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Il ministro De Lorenzo sottolinea che l'articolo risponde ad esigenze funzionali, rappresentate dal Ministero del tesoro.

Dopo la dichiarazione favorevole del relatore, la Commissione approva l'articolo 8 senza modificazioni.

Il ministro De Lorenzo illustra un *emendamento* tendente ad inserire il seguente articolo *8-bis*:

La lettera c) del primo comma dell'articolo 2 della legge 8 luglio 1986, n. 349 è modificata come segue:

c) le funzioni già attribuite allo Stato, in materia di inquinamento atmosferico ed acustico, salvo quelle previste dall'articolo 102, nn. 1), 2), 3), 4), 5) e 10) del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che vengono esercitate di concerto con il Ministro della sanità, nonché quelle previste al numero 7) dello stesso articolo dello stesso decreto che vengono esercitate di concerto con il Ministro dei trasporti ».

Dopo la dichiarazione favorevole del relatore, la Commissione approva l'anzidetto articolo *8-bis*.

Il senatore Maffioletti, considerata l'urgenza di passare all'esame del disegno di legge concernente l'editoria, avanza una formale proposta di rinvio che, posta ai voti, risulta accolta.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato alla seduta antimeridiana di martedì 10 febbraio.

IN SEDE REFERENTE

« Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria » (2144), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Amato riassume le questioni già sollevate nel suo precedente intervento (svolto nella seduta anzidetta), soffermandosi, in particolare, sul tema della concentrazione delle testate, attraverso una disamina analitica della recente sentenza del Tribunale di Milano nel giudizio « Rizzoli - Corriere della Sera - Stampa », da cui gli sembra emergere l'esigenza di un apposito intervento legislativo sui problemi delle concentrazioni nella stampa quotidiana.

Sottopone, quindi, al vaglio dei componenti della Commissione due ipotesi di emendamento, entrambe concernenti la « posizione dominante » nel mercato editoriale, sostitutive del primo comma dell'articolo 3.

Il Rappresentante del Governo, prima di illustrare dette ipotesi, ne precisa la portata, riservandosi di puntualizzare formalmente e definitivamente la posizione del Governo in tempi brevi, dopo aver acquisito gli orientamenti della Commissione.

Dopo aver richiamato anche il contenuto dell'articolo 2359 del codice civile e senza voler affrontare criticamente, in questa sede, gli argomenti addotti dai giudici di Milano, specie per quanto attiene la distinzione tra la fattispecie del controllo e quella del collegamento, l'onorevole Amato rileva che il caso Gemina-Sadip resta estremamente delicato, specie se si consideri la tiratura dei giornali a diffusione nazionale.

Tiene poi a rilevare che la legge n. 416 ha dato fin qui buona prova, specie se si considera la sua linea ispiratrice, volta a

favorire l'emersione e il consolidamento di « editori puri », non più innestati in gruppi editoriali.

Egli rileva, successivamente, che la normativa in esame, all'articolo 1, considera già l'ipotesi di intestazione fiduciaria di azioni o quote, anche per interposta persona e tale previsione potrebbe essere integrata, prevedendo un espresso riferimento alle società fiduciarie: una norma di tal genere, che pure andrebbe valutata con attenzione, altererebbe, però, in misura profonda gli equilibri esistenti. Appare pertanto realistica una diversa prospettiva di lavoro, che si sostanzia in due distinte ipotesi di emendamento all'articolo 3, alternative l'una all'altra.

In base ad una prima formulazione, la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 3 è modificata, considerando « dominante » nel mercato la posizione del soggetto che giunga ad evitare o a controllare società che editano testate quotidiane la cui tiratura, nell'anno solare precedente, abbia superato il 15 per cento della tiratura complessiva dei giornali quotidiani; la lettera *d*) del medesimo comma 1 è, a sua volta, modificata, nel senso di far riferimento ai collegamenti con società editrici di giornali quotidiani la cui tiratura sia stata superiore al 20 per cento di quella complessiva dei quotidiani in Italia.

Il sottosegretario Amato illustra, in prosieguo, la seconda ipotesi di lavoro, in base alla quale si indica, alla lettera *a*), il tetto del 15 per cento della tiratura complessiva, come nella proposta precedente; si mantiene inalterata la lettera *d*), confermando, in tema di collegamento, il tetto del 30 per cento, già stabilito dal testo varato dalla Camera dei deputati, e si inserisce, dopo la lettera *c*), una ulteriore lettera, in base alla quale si considera « dominante » la posizione del soggetto, che diventi titolare congiuntamente dei rapporti di controllo e di collegamento con società editrici di giornali la cui tiratura sia stata superiore, nell'anno solare precedente, al 20 per cento della tiratura complessiva dei giornali quotidiani in Italia.

L'oratore dà poi conto di una terza, distinta ipotesi emendativa, logicamente collegata alle precedenti e valida per entrambe: essa mira a sostituire il terzo comma dell'articolo 3 del disegno di legge e prevede che le disposizioni del comma precedente costituiscano interpretazione autentica del secondo e terzo comma dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1981, n. 416. Le disposizioni eventualmente introdotte mediante le ipotesi emendative precedentemente illustrate si applicano alle operazioni realizzate dopo l'entrata in vigore della legge 5 agosto 1981, n. 416. Qualora un soggetto, per effetto dell'esistenza di rapporti di controllo o di collegamento, si trovi ad aver superato alla data di entrata in vigore della legge i limiti di concentrazione così stabiliti, deve procedere, entro un anno, alla alienazione di azioni, partecipazioni o quote di società necessaria per la eliminazione della posizione dominante in cui si trova.

Il Rappresentante del Governo afferma che delle due prime ipotesi occorre ponderare benefici e limiti, al fine di accertare quale sia la più idonea, nella situazione in atto; in particolare, tiene a sottolineare che il primo schema di emendamento pone un consistente problema di riassetto proprietario; mentre il secondo disciplina la situazione del soggetto che cumuli rapporti di controllo e di collegamento.

Il relatore De Cinque reputa utile una pausa di riflessione, per valutare i profili giuridici ed i riflessi sugli assetti societari delle due ipotesi di emendamento; si riserva, conclusivamente, di pronunziarsi sulle stesse nel prosieguo del dibattito.

Il senatore Saporito, nel dichiararsi concorde con quanto rilevato dal relatore, osserva che il sottosegretario Amato ha introdotto, nella seduta odierna, nuovi elementi di riflessione, sottoponendo al vaglio della Commissione una materia assai delicata, che richiede attenta ponderazione. L'intervento odierno del Rappresentante del Governo costituisce anzi un ampliamento degli spunti già presenti nelle dichiarazioni da lui rese in precedenza: sulle questioni anzidette, va

senz'altro avviato fin d'ora il confronto fra le forze politiche, ma è legittimo chiedersi, prosegue l'oratore, se non sia consigliabile licenziare senza indugio il provvedimento, con l'impegno di definire, in separata sede, adeguate misure contro la concentrazione.

Il senatore Maffioletti, per parte sua, dichiara che il Gruppo comunista è favorevole ad interventi rigorosi contro le concentrazioni nel settore della stampa, ma aggiunge che la proposta varata dalla Camera riflette, nonostante alcune indubbie carenze, un equilibrio difficile. Egli ritiene inoltre indispensabile un chiarimento sulla situazione venutasi a creare dopo l'intervento del Rappresentante del Governo, dovendosi verificare la disponibilità delle forze politiche ad affrontare la tematica sottesa alle due ipotesi emendative; a tale riguardo, nel richiamare anche l'intervento precedentemente svolto dal senatore Saporito, si interroga sulla prospettiva degli schemi presentati dal Governo ed annuncia l'intenzione del Gruppo comunista di presentare, in tempi brevi, un apposito disegno di legge *antitrust* che tenga conto non solo dei problemi dell'editoria, ma anche di quelli del settore radiotelevisivo. Dopo aver affermato che, oltre al problema delle quote, esiste quello dei rapporti intersocietari, il senatore Maffioletti auspica che i lavori della Commissione procedano a ritmo serrato e propone, a tal fine, di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37, primo comma, del Regolamento. Quanto alle ipotesi emendative illustrate dal sottosegretario Amato, conclude dichiarando la piena disponibilità del Gruppo comunista ad affrontarle, se formalmente poste e politicamente praticabili.

Il senatore Del Prete esprime il timore che venga rotto il delicato equilibrio raggiunto alla Camera dei deputati ed avverte che l'accoglimento di emendamenti aprirebbe, verosimilmente, nuove polemiche. Le ipotesi elaborate dal Governo debbono comunque essere valutate con attenzione ed il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, dichiara l'oratore, definirà compiuto

tamente la propria posizione nella prossima seduta.

Per il senatore Garibaldi, l'urgenza del disegno di legge è innegabile, ma è altrettanto evidente la fondatezza delle questioni poste dal sottosegretario Amato.

Il senatore Pasquino, per parte sua, osserva che l'equilibrio politico sotteso al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento si è già rotto ed è dunque necessario confrontarsi sui due schemi di emendamento, entrambi plausibili. La prima ipotesi, ad avviso dell'oratore, è più facilmente attuabile, mentre la seconda darebbe luogo a controversie ed è di difficile verificabilità. Conclude auspicando un forte impegno della Commissione, al fine di consentire tempestivamente il varo del disegno di legge.

Si pronunciano quindi favorevolmente alla proposta di trasferimento di sede, avanzata dal senatore Maffioletti ed alla quale aveva già avanzato il proprio assenso il senatore Pasquino nella seduta di ieri, i senatori Garibaldi, Taramelli, Gualtieri ed il relatore De Cinque. Il senatore Gualtieri sottolinea, in particolare, l'esigenza che sia riservata un'apposita seduta per la trattazione di una tematica così delicata; egli coglie, altresì, l'occasione per rammaricarsi del fatto che l'ordine del giorno della Commissione sia gravato da un numero eccessivamente elevato di provvedimenti e che sia inoltre oggetto di continue modifiche nel corso della settimana con effetti particolarmente dannosi per i Gruppi di minore consistenza, in ordine alla partecipazione ai lavori.

La Commissione all'unanimità e con l'assenso del Rappresentante del Governo delibera quindi di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge dalla sede referente a quella deliberante.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SULL'ESAME IN SEDE DI SOTTOCOMMISSIONE PARERI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2132

Su proposta del senatore Jannelli, la Commissione unanime conviene che l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2132,

concernente le ispezioni parziali, venga svolto in sede di Sottocommissione pareri. A tal fine, il presidente Taramelli dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 13,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche** » (1984), d'iniziativa dei deputati Ferrari-Marte ed altri; Colombini ed altri; Garavaglia ed altri; Fiori; Savio ed altri; Colucci ed altri; Becchetti; Artioli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Contributi alle associazioni combattentistiche ed alle associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n. 14** » (1760), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 gennaio scorso: assume il mandato di relatore alla Commissione, in luogo del presidente Bonifacio, il senatore Garibaldi.

Il senatore Saporito insiste sugli emendamenti precedentemente illustrati e ribadisce la necessità di salvaguardare il ruolo delle associazioni storiche; il sottosegretario Costa, a sua volta, afferma che gli orientamenti dei vari Gruppi sul punto presso l'altro ramo del Parlamento non risultano univoci.

I senatori De Sabbata, Maffioletti e il presidente Taramelli, raccomandano, per parte loro, la tempestiva definizione del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo che il senatore Saporito ha sottolineato la *ratio* delle proposte da lui elaborate, il senatore De Sabbata esprime la propria disponibilità a considerare detti emendamenti prima dell'esame in Assemblea; per il momento, invita il senatore Saporito a ritirarli, al fine di favorire la definizione di un provvedimento largamente atteso.

Il senatore Saporito, preso atto delle dichiarazioni rese dal precedente oratore, ri-

tira i propri emendamenti, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Anche il senatore Ruffino ritira il proprio emendamento all'articolo 8, presentato nel corso del precedente dibattito.

Dopo che il presidente Taramelli ha dichiarato decaduti, per assenza del proponente, gli emendamenti presentati dal sena-

tore Biglia, la Commissione conferisce mandato al senatore Garibaldi di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1984, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, proponendo, altresì, l'assorbimento del disegno di legge n. 1760.

La seduta termina alle ore 14,05.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

221^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASTIGLIONE

indi del Vice Presidente

GOZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Frasca.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Castiglione annuncia che la 1^a Commissione ha chiesto una proroga del termine per l'espressione dei pareri sui disegni di legge compresi nel cosiddetto « pacchetto giustizia ». Nel frattempo perciò, non potrà concludersi l'esame di nessuno di tali provvedimenti.

Il senatore Vassalli, riconosciuto il grave carico di lavoro che incombe sulla 1^a Commissione, invita il Presidente a prendere contatto con il presidente Bonifacio per sottolineare la priorità dei provvedimenti ricordati dal Presidente, ai quali va aggiunto il disegno di legge 1720-B-bis.

Si associa a tali dichiarazioni il senatore Ricci, il quale, a nome del suo Gruppo, dichiara che l'esame dei provvedimenti potrebbe essere portato avanti, anche se non formalmente concluso; in particolare ritiene che si debba passare immediatamente alla discussione del provvedimento sui mandati di cattura.

Concorda il senatore Gozzini, che sottolinea come sarebbe opportuno che anche la 1^a Commissione riconoscesse che esiste una scala di priorità tra i vari disegni di legge del cosiddetto « pacchetto ».

Il senatore Filetti chiede che l'ordine del giorno venga semplificato stabilendo quali provvedimenti verranno effettivamente esaminati.

Si associa alle dichiarazioni dei precedenti oratori il senatore Pinto.

Il presidente Castiglione, a conclusione, avverte che la Commissione si riunirà martedì pomeriggio per la discussione generale sul disegno di legge in materia di responsabilità civile del magistrato. Seguiranno sedute nelle mattinate di mercoledì e giovedì per l'esame del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mancino e Violante.

Il senatore Di Lembo fa presente che la sua dichiarazione riportata nel verbale della seduta pomeridiana di martedì non voleva suonare a critica dei colleghi assenti, o del calendario dei lavori del Senato che prevede seduta delle Commissioni nella mattina di martedì; ribadisce, comunque, che la Commissione deve essere convocata solo quando si ha la certezza di potere effettuare le relative sedute.

Il presidente Castiglione prende atto delle dichiarazioni del senatore Di Lembo e avverte che la prossima settimana si provvederà a convocare la Commissione a partire dal pomeriggio di martedì.

IN SEDE DELIBERANTE

« Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura » (661)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 5 novembre 1986.

Il relatore Di Lembo, ricordato quanto già riferito nella precedente seduta, rammenta il parere del Consiglio superiore della Magistratura, che nel 1981 già si era espresso nel senso di rimettere esclusivamente al Ministero la determinazione dell'organico effettivo del personale da distaccare presso di es-

so. Egli si dichiara pienamente concorde con questa impostazione, ribadita più volte dal Consiglio stesso nel passare degli anni, e pone preliminarmente alla Commissione il problema di merito se non sia più opportuno, tenendo conto delle implicazioni future, rimettere la materia alla libera determinazione delle autorità amministrative.

Il senatore Ricci invita il Governo ad offrire alla Commissione ulteriori elementi per una valutazione complessiva delle effettive esigenze del Consiglio superiore: a suo avviso, solo sulla base di una effettiva acquisizione di questi dati sarà possibile decidere.

Il sottosegretario Frasca, dopo aver fatto richiamo alla nota che il Consiglio superiore ha fatto pervenire al presidente Castiglione nel corso della settimana, e pur tenendo conto delle esigenze indifferibili dell'organo di autogoverno della Magistratura, insiste perchè venga approvato il testo governativo.

Il relatore Di Lembo insiste nella sua impostazione di fondo che è giustificata dall'esigenza di salvaguardare la piena dignità del Consiglio superiore.

Il sottosegretario Frasca, considerata la delicatezza del problema, invita la Commissione ad una pausa di riflessione.

Il senatore Vitalone, registrata la differenza di vedute fra il relatore e il Governo, rileva essere una circostanza di fatto che il Consiglio superiore abbia incrementato nell'ultimo decennio la sua funzionalità e produttività, con una completa ricognizione del perimetro costituzionale delle sue attribuzioni ed operando sempre a tutela della autonomia della Magistratura. Inoltre, ricordati altresì i dati numerici dell'incremento lavorativo e le fragili attuali strutture a disposizione dell'organo di autogoverno della Magistratura, ne fa discendere la conclusione che si tratta di problema avente delicata valenza politica. Si tratta, tra l'altro, di realizzare anche in questo settore il principio costituzionale di cui all'articolo 97 relativo al buon andamento della Pubblica amministrazione.

Si manifesta disponibile all'adozione di un atto precettivo più flessibile e prende atto delle perplessità manifestate dal senatore Ricci in ordine al numero degli autisti — 50

unità — che verrebbero coinvolti dal provvedimento. Ritiene comunque, che alla Commissione si impone, in ogni caso, il dovere di decidere nella prossima settimana in via definitiva.

Il Presidente propone il rinvio dell'esame alla prossima settimana, e precisamente alla seduta di giovedì mattina.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vitalone esprime l'avviso che il disegno di legge n. 1960 — che si riferisce anch'esso a materia attinente all'ordinamento giudiziario — debba essere trattato unitamente al disegno di legge n. 2136 per il quale già il relatore ha effettuato la relazione.

Il presidente Castiglione avverte, a questo punto, che si riunirà immediatamente il Comitato ristretto sui disegni di legge in materia di mandato di cattura e che, qualora esso pervenga alla formulazione di un testo unificato, si potrà esaminarlo nella prosecuzione pomeridiana della seduta, che viene, pertanto, sospeso.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 16,50.

IN SEDE REDIGENTE

« Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore » (254)

« Modifiche agli articoli 252, 253, 254, 263-bis e 304-bis del Codice di procedura penale » (2137)
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 22 gennaio.

Il relatore Gallo riferisce sui lavori del comitato ristretto che ha redatto un nuovo testo, il quale tiene conto tanto, in generale, delle direttive della delega al Governo per il nuovo codice di procedura penale, quanto, in particolare, dell'esigenza di limitare il potere discrezionale dell'organo monocratico

Successivamente entra nel merito delle scelte di politica legislativa, adottate nel testo articolato, in materia di condizioni ge-

nerali per l'emissione dei mandati ed ordini, per la concessione e la revoca della libertà provvisoria e relativamente alle condizioni per il rinvio a giudizio o per il proscioglimento.

Il presidente Castiglione, ringraziato il relatore per il lavoro svolto, apre la discussione generale sul nuovo testo approntato dal comitato ristretto.

Il senatore Vitalone ritiene che il lavoro svolto dal comitato ristretto è stato di segno estremamente rilevante ed ha modificato in sensibile misura lo schema legislativo approntato dal Governo. La scelta del comitato ristretto ha ribaltato l'impostazione governativa in guisa da consigliare una pausa di riflessione per valutare in modo consapevole ed adeguato il regime che si va a proporre in un tema così delicato come quello dei provvedimenti che incidono sulla libertà personale. Dà atto dell'impegno del comitato ristretto, ribadito dal relatore in una breve interruzione, di conformarsi ai principi della legge delega del nuovo processo penale, ma proprio tali aspetti innovativi lo inducono a chiedere un breve rinvio per meglio studiare il problema in tutti i suoi risvolti.

Il senatore Ricci sottolinea lo spessore legislativo assunto dal provvedimento, che può giustificare la richiesta del senatore Vitalone, ma proprio per questi motivi ritiene che l'approvazione al Senato del provvedimento, intervenendo subito dopo l'avvenuta approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento della riforma del codice di procedura penale, costituirebbe un segnale di grande rilievo politico. Per i motivi esposti afferma che, ultimando i lavori sul testo, nella prossima settimana il provvedimento potrà essere definitivamente varato.

Il senatore Palumbo esprime soddisfazione per il testo varato, anche se il suo assenso non lo esime dal presentare due emendamenti, i quali, tuttavia, non inficiano il giudizio globalmente positivo. Con il varo di queste norme si introduce nell'ordinamento una norma che permette di seguire gli obiettivi garantistici che da sempre il Gruppo liberale ha perseguito. In conclusione, esprime il suo assenso alla richiesta del senato-

re Vitalone di rinviare a una prossima seduta l'esame e l'approvazione degli articoli.

Il senatore Di Lembo accede alla richiesta del collega Vitalone per una pausa di riflessione. Al contempo, ringrazia i colleghi del comitato ristretto per l'elevato contributo dato alla soluzione di questo problema che merita l'ampia attenzione che lo stesso comitato ha ad esso riservato.

Si riconosce nel testo del comitato e preannuncia, in linea di massima, il suo sostegno all'approvazione finale.

Il senatore Vassalli, pur espresso un rilievo tecnico avente natura integrativa del testo, concorda con le soluzioni prospettate dal comitato.

A queste parole si associa il senatore Russo, il quale si sofferma sul rapporto obbligatorietà-facoltatività nell'emettere ordine o mandato: da questo dualismo emerge la dinamica che sottende il disegno di legge nel suo complesso. Saggiunge che per pervenire ad un vieppiù corretto rapporto tra cittadino e Stato anche un minimo di coercizione è pur tuttavia necessaria.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e, al contempo, preannuncia l'invio di questo testo, presentato dal relatore Gallo a nome del comitato ristretto, alla Commissione affari costituzionali perchè esprima il parere per quanto di sua competenza.

Il relatore Gallo ringrazia i colleghi del comitato per i profondi ed acuti contributi e ringrazia altresì i restanti membri della Commissione per i lusinghieri commenti sul lavoro svolto.

Il sottosegretario Frasca ringrazia, anche a nome del Ministro, la Commissione e preannuncia l'atteggiamento favorevole del Governo sull'articolato.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica all'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali » (2132)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 3 febbraio.

Il relatore Gallo dà conto del parere espresso dalla Commissione affari costitu-

zionali e propone l'approvazione del disegno di legge nella formulazione originaria.

Il senatore Battello, preannunciato il voto favorevole del Gruppo comunista esprime le ragioni dell'assenso, giacchè si tratta di norma che si inserisce in un testo legislativo bisognoso di questa esplicazione.

Il senatore Russo esprime parole di adesione all'orientamento emerso volto all'approvazione del disegno di legge in titolo. Ricorda come spesso, in passato, si sia riconosciuto al Ministro lo scarso uso del potere di ispezione: ebbene, questo disegno di legge perfeziona e specifica la potestà del Guardasigilli.

Intervengono, per dichiarazione di voto, il senatore Di Lembo, a nome del Gruppo

democratico cristiano e il senatore Vassalli, a nome del Gruppo socialista, dichiarandosi entrambi pienamente favorevoli a questa norma ed augurandosi, da parte dell'Aula, una rapida approvazione.

Il sottosegretario Frasca precisa che sì, questa norma ha natura interpretativa — come rilevato dal senatore Di Lembo — ma è proprio l'esperienza degli ultimi anni che ha dimostrato l'opportunità di introdurla.

La Commissione accoglie, quindi, il disegno di legge nel suo articolo unico dando mandato al relatore di favorire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,45.

AFFARI ESTERI (3°)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

95° Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo » (2126), d'iniziativa dei deputati Bonalumi; Napolitano ed altri; Gunnella ed altri; De Michieli Vitturi ed altri; Fortuna e Lenoci; De Mita ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 gennaio, con la discussione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Preliminarmente la relatrice Martini avverte che illustrerà il testo degli articoli così come definito in sede di comitato ristretto, indicando di volta in volta i punti su cui vi è accordo e quelli invece ancora controversi.

La relatrice illustra quindi l'articolo 1, relativo alle finalità della cooperazione allo sviluppo, sottolineando che esso è stato accolto all'unanimità dal comitato ristretto.

Dopo che il senatore Salvi ha evidenziato una perplessità sul comma 3 (riservandosi eventualmente di presentare in Assemblea un apposito emendamento), l'articolo 1, nel testo elaborato dal comitato ristretto, è quindi messo ai voti ed approvato.

La relatrice Martini illustra poi il testo dell'articolo 2. Il senatore Signorino presenta due emendamenti modificativi del

comma 2, volti rispettivamente a chiarire i contenuti della relazione previsionale, nonché le modalità di discussione da parte del Parlamento delle relazioni presentate dal Ministro per gli affari esteri.

Il senatore Anderlini propone un emendamento di carattere formale al comma 2.

Dopo che la relatrice Martini ha illustrato una riformulazione della lettera d) del comma 3, al fine di raccordare le iniziative ivi previste alle finalità della legge n. 943 del 1986, concernente la tutela dei lavoratori stranieri in Italia, il senatore Salvi presenta un emendamento soppressivo della lettera f), ritenendo impropria la previsione di interventi specifici per migliorare la condizione femminile.

La relatrice Martini presenta quindi una riformulazione dei commi 4 e 5 che riguardano la partecipazione alle attività di cooperazione di Regioni ed enti locali, tramite la proposta di utilizzo di proprie strutture.

Il senatore Pasquini si dichiara favorevole agli emendamenti del senatore Signorino; il senatore Pieralli si pronuncia a favore della riformulazione dei commi 4 e 5 nei termini illustrati dalla relatrice. La senatrice Marinucci si dichiara contraria all'emendamento presentato dal senatore Salvi, ricordando come i programmi di cooperazione allo sviluppo sin qui adottati abbiano spesso finito per danneggiare la posizione della donna ed affermando, pertanto, che è necessaria un'attenzione specifica a quest'aspetto.

Dopo che il relatore e il sottosegretario Raffaelli si sono dichiarati contrari all'emendamento presentato dal senatore Salvi ed invece favorevoli agli altri emendamenti, si passa alla votazione.

Sono messi ai voti e approvati gli emendamenti presentati dal senatore Signorino e dal senatore Anderlini. È invece respinto l'emendamento presentato dal senatore Salvi.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 2 nel testo predisposto dal comitato

ristretto, con le riformulazioni della lettera d) del comma 3 e dei commi 4 e 5 illustrati dal relatore.

Si passa all'articolo 3, concernente la composizione e le funzioni del comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo.

Il senatore Signorino presenta un emendamento soppressivo dell'articolo, dichiarandosi contrario alla creazione di un organismo che depotenzia la responsabilità politica del Ministro degli affari esteri e che, essendo a composizione ristretta, finisce per dare eccessivo rilievo alla figura del Ministro del commercio con l'estero, con il rischio di subordinare in qualche modo la politica di cooperazione alle esigenze di favorire le esportazioni italiane.

Il senatore Signorino presenta quindi in via subordinata un emendamento modificativo del comma 3, con il quale si esclude dal comitato interministeriale la presenza del Ministro del commercio con l'estero.

Il senatore Salvi presenta un emendamento che modifica l'ordine delle lettere a), b) e c) del comma 6, prospettando l'opportunità che si evidenzia in primo luogo, tra le funzioni del CICS, la verifica dell'attività di cooperazione e, invece, successivamente la determinazione di indirizzi programmatici e l'assunzione di particolari iniziative.

Dopo una breve discussione sull'emendamento presentato dal senatore Salvi, nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Signorino, Pasquini, Salvi e Anderlini, il senatore Signorino si dichiara contrario all'emendamento.

La relatrice Martini si esprime quindi in senso contrario sugli emendamenti presentati dal senatore Signorino, ricordando in particolare che la presenza del Ministro per il commercio con l'estero è opportuna soprattutto con riferimento alle questioni valutarie e concernenti i crediti misti. A tali considerazioni si associa il sottosegretario Raffaelli.

Si passa alla votazione.

Posti ai voti sono respinti gli emendamenti presentati dal senatore Signorino. È parimenti messo ai voti e respinto l'emendamento presentato dal senatore Salvi.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 3 nel testo elaborato dal comitato ristretto, con l'astensione del senatore Salvi.

Si passa all'articolo 3-bis.

Dopo che il relatore ha illustrato il testo elaborato dal comitato ristretto, il sottosegretario Raffaelli propone una modifica formale alla rubrica, che viene accolta.

L'articolo 3-bis, con la rubrica così riformulata, è quindi messo ai voti ed approvato.

Senza discussione sono quindi messi ai voti ed approvati gli articoli 4 e 5 così come elaborati dal comitato ristretto.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Signorino presenta un emendamento soppressivo dell'articolo, affermando che la concessione di crediti agevolati ad imprese italiane per il finanziamento di una loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Paesi in via di sviluppo può costituire una distorsione nell'impiego dei fondi per la cooperazione, fungendo da sostegno surrettizio all'esportazione di merci italiane.

Il senatore Anderlini presenta un emendamento di carattere formale al comma 1.

Si passa alla votazione.

L'emendamento presentato dal senatore Signorino è respinto.

È invece accolto l'emendamento presentato dal senatore Anderlini.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 6 così modificato.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Signorino illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo ed altri emendamenti, in via subordinata, soppressivi dei singoli commi; al riguardo afferma che il comitato consultivo per la cooperazione allo sviluppo, previsto dall'articolo 7, si configura come un organo che rappresenta quelli che potrebbero essere definiti i clienti della cooperazione, e che può condizionare le decisioni degli organi operativi del Ministero. In particolare fa presente che, a norma del comma 8, i presidenti dei gruppi di lavoro fanno parte di diritto del comitato direzionale.

Il senatore Anderlini presenta un emendamento soppressivo dell'articolo 7 e quindi, in via subordinata, un'emendamento mo-

dificativo della lettera *a*) del comma 1 (secondo il quale le amministrazioni dello Stato designano non membri generici, bensì esperti a far parte del comitato) ed un successivo emendamento soppressivo del comma 8, sottolineando come il comitato consultivo finisca per rappresentare una consorceria di soggetti con interessi precisi e non sempre limpidi e che pertanto appare opportuno distinguere in modo più chiaro la fase della consultazione da quella della decisione.

Dopo che il senatore La Valle si è associato all'ultimo emendamento presentato dal senatore Anderlini ed ha espresso perplessità sulla formulazione della lettera *a*) del comma 1, il senatore Vella presenta un emendamento modificativo del comma 8, secondo il quale i presidenti dei gruppi di lavoro del comitato possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del comitato direzionale.

Il senatore Salvi presenta un emendamento soppressivo dell'ultimo periodo del comma 1, relativo alla necessità di assicurare un'adeguata e qualificata rappresentanza femminile nel comitato consultivo.

Il senatore Pasquini sottolinea quindi la necessità di ricordare la storia recente della cooperazione italiana, che ha visto una intensa collaborazione tra il Ministero e i soggetti pubblici e privati interessati: non è quindi, a suo avviso, proponibile una completa separazione tra queste due categorie di soggetti. Sottolinea altresì il cambiamento rispetto all'assetto e alle procedure attuali, con particolare riferimento alla presenza a solo titolo consultivo dei presidenti dei gruppi di lavoro nell'ambito del comitato direzionale.

La relatrice Martini presenta quindi una riformulazione della lettera *a*) del comma 1, secondo la quale vi sarebbero 9 esperti designati dalle Amministrazioni dello Stato e uno designato dall'Istituto agronomico d'oltremare di Firenze.

Si passa alla votazione.

Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti soppressivi presentati dai senatori Anderlini e Signorino e gli altri emendamenti illustrati da quest'ultimo.

Con il parere favorevole del sottosegretario Ruffilli è successivamente posto ai voti e respinto l'emendamento presentato dal senatore Salvi.

Dopo che il senatore Vella ha dichiarato di ritirare l'emendamento modificativo del comma 8, la relatrice Martini e il sottosegretario Raffaelli si dichiarano contrari all'emendamento soppressivo al comma 8 presentato dal senatore Anderlini. Al riguardo la relatrice fa presente che la presenza dei presidenti dei gruppi di lavoro nel comitato direzionale può svolgere anche una utile funzione di controllo.

Viene quindi messo ai voti e respinto l'emendamento al comma 8 presentato dal senatore Anderlini.

È quindi messo ai voti ed approvato il testo dell'articolo 7 elaborato dal comitato ristretto, così modificato.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore Anderlini presenta un emendamento soppressivo dell'articolo, ritenendo che il comitato direzionale sia un organo superfluo e fonte di complicazioni nell'attività decisionale, anche perchè integrato dai presidenti dei gruppi di lavoro del comitato consultivo, circostanza che presenta quei pericoli di commistione tra pubblico e privato già evidenziati in sede di articolo 7.

Il senatore Pasquini si dichiara contrario all'emendamento ritenendo invece che il comitato direzionale dia un maggiore risalto alla responsabilità politica del Ministero degli affari esteri che lo presiede, evitando iniziative scoordinate della struttura burocratica. Il senatore Orlando osserva che il comitato assolve ad un'utile funzione di coordinamento nell'ambito del Ministero degli esteri e tra ministeri.

La relatrice Martini si dichiara contraria all'emendamento ritenendo che il comitato direzionale, con la presenza anche dei presidenti dei gruppi di lavoro del comitato consultivo, assolva ad un'utile funzione di trasparenza delle iniziative e di controllo. Il sottosegretario Raffaelli si associa al parere contrario sull'emendamento, osservando che occorre distinguere una fase operativa (della quale è responsabile il diretto-

re generale) da una fase di programmazione degli interventi, che opportunamente spetta al comitato direzionale.

Dopo che il senatore Signorino ha dichiarato di ritirare due emendamenti modificativi all'articolo 8, si passa alla votazione.

Posto ai voti non è accolto l'emendamento soppessivo del senatore Anderlini. È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 8 nel testo elaborato dal comitato ristretto.

Si passa all'articolo 9.

Dopo che la relatrice Martini ha illustrato con talune riformulazioni, il testo predisposto dal comitato ristretto, il senatore Salvi presenta un emendamento soppessivo dell'ultimo periodo del comma 1 che dispone l'istituzione di un ufficio per lo studio e la promozione del ruolo della donna per la cooperazione allo sviluppo. Dopo che il senatore Rumor si è dichiarato a favore dell'emendamento, la senatrice Marinucci afferma invece che l'ufficio svolge una sua funzione specifica, che è peraltro prevista anche nelle strutture di altri Paesi che operano nel campo della cooperazione allo sviluppo.

Si apre quindi un breve dibattito sulla formulazione del periodo, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Signorino, Rumor, Armelino Milani, Marinucci e Pieralli: in particolare, dopo che il senatore Signorino aveva posto un quesito sulle effettive funzioni dell'ufficio, la senatrice Marinucci dichiara che esso deve svolgere un ruolo attivo nel verificare ed orientare le politiche di cooperazione, perchè valorizzino il ruolo di protagonista delle donne dei Paesi in via di sviluppo. Il senatore Signorino presenta quindi un emendamento secondo il quale viene istituito un ufficio di studio e di proposta per la promozione del ruolo della donna nei Paesi in via di sviluppo nell'ambito della politica di cooperazione. Il senatore Pieralli presenta un sub-emendamento all'emendamento Signorino che elimina le parole « nell'ambito », ritenendo che altrimenti la funzione dell'ufficio venga confinata in limiti troppo restrittivi.

La relatrice Martini si dichiara favorevole all'emendamento soppessivo del senatore

Salvi; il sottosegretario Raffaelli si dichiara invece favorevole all'emendamento presentato dal senatore Signorino.

Si passa alla votazione.

Messi ai voti sono respinti l'emendamento soppessivo del senatore Salvi e il sub-emendamento presentato dal senatore Pieralli. È invece messo ai voti ed accolto l'emendamento presentato dal senatore Signorino.

È quindi messo ai voti ed accolto l'articolo 9 nel testo predisposto dal comitato ristretto con le modifiche apportate.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore Signorino propone un emendamento modificativo del comma 3 volto a limitare la previsione di iniziative non sottoposte al parere preventivo del comitato direzionale.

Dopo che il relatore e il sottosegretario Raffaelli si sono dichiarati contrari, l'emendamento è posto ai voti e respinto.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 10 nel testo elaborato dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 11.

Dopo che il senatore Signorino ha sottolineato l'opportunità di un coordinamento tra la dizione del comma 5 e quella del successivo articolo 12 con riferimento alle unità tecniche di cooperazione istituite nei Paesi in via di sviluppo, il sottosegretario Raffaelli propone una riformulazione del comma 2-bis, nonchè talune modifiche attinenti al problema della copertura finanziaria.

L'articolo viene quindi messo ai voti ed accolto nel testo predisposto dal comitato ristretto, con le riformulazioni indicate dal sottosegretario Raffaelli.

Senza discussione è quindi messo ai voti ed accolto con una modifica della rubrica, l'articolo 12 nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 13.

Dopo che il sottosegretario Raffaelli ha proposto una riformulazione del comma 4 che tiene conto delle indicazioni recepite nel parere della 6ª Commissione, la Commissione conviene sull'accantonamento dell'articolo.

Si passa all'articolo 14.

Il senatore Signorino presenta un emendamento soppressivo del comma 6, ritenendo che la possibilità di ricorrere alla trattativa privata al di fuori di interventi motivati da emergenza rappresenti una procedura non corretta.

Il sottosegretario Raffaelli si dichiara contrario all'emendamento, rilevando invece come la norma circoscriva l'ambito del possibile ricorso alla trattativa privata, che altrimenti sarebbe sempre ammessa, essendo le attività per la cooperazione non soggette alle norme generali sugli appalti che vigono per tutte le amministrazioni pubbliche.

Posto ai voti, l'emendamento presentato dal senatore Signorino non è accolto. È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 14 nel testo predisposto dal comitato ristretto.

Senza discussione sono quindi messi ai voti ed approvati gli articoli 15, 16, 17, 18 e 19 con le modifiche proposte dal comitato ristretto, convenendo la Commissione sulla opportunità di trasferire il comma 4 dell'articolo 19 del testo approvato dalla Camera dei deputati alla fine dell'articolo 22. Viene quindi approvato l'articolo 20 con una modifica al primo comma.

Il Presidente sospende quindi la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 13,15 ed è ripresa alle ore 16.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 21.

Dopo che la senatrice Martini ha illustrato un emendamento al primo comma che, dietro suggerimento della prima Commissione, sostituisce in modo corretto le parole « enti ospedalieri » nonchè una modifica al secondo comma volta alla soppressione del secondo periodo — precisando che il comitato ristretto è stato unanime su tali modifiche — la Commissione approva separatamente i due commi nel testo modificato e, quindi, l'intero articolo 21.

L'articolo 22 viene accolto nel testo approvato dalla Camera mentre l'articolo 23 è accolto con le modifiche formali concordate dal comitato ristretto ai primi due commi e con la soppressione del comma 3.

La Commissione approva, poi, separatamente gli articoli 25 e 26 dopo che la senatrice Martini ha dato brevemente ragione delle modifiche in essi proposte anche in relazione ai suggerimenti venuti al comitato ristretto dalla Commissione affari costituzionali.

Si passa all'esame dell'articolo 27.

Il senatore Signorino presenta un emendamento volto a sopprimere l'ultimo periodo dell'ultimo comma.

Il senatore Anderlini illustra, quindi, un emendamento al comma 1 per sopprimere le parole « obbligatori anche nelle revoke di idoneità » sottolineando il rischio di vedere la Commissione per le organizzazioni non governative trasformarsi in una consorteria quando si preveda la obbligatorietà del suo parere anche per la revoca di idoneità.

Dopo che la relatrice Martini e il sottosegretario Raffaelli si sono dichiarati contrari ad ambedue gli emendamenti, questi ultimi, posti separatamente ai voti, sono respinti dalla Commissione. Quest'ultima approva, invece, l'articolo 27 nel suo complesso nel testo proposto dal comitato ristretto.

Viene successivamente approvato l'articolo 28 dopo l'accoglimento di un emendamento della senatrice Martini al testo proposto dal comitato ristretto per la parte che riguarda la percentuale dei contributi che possono essere concessi agli organismi di volontariato.

L'articolo 29 viene accantonato per consentire al relatore di approfondire il parere espresso dalla Commissione 6^a sulla misura massima della deducibilità dei contributi.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 30. Viene accolta una proposta di modifica del senatore Anderlini al comma 2 per sostituire le parole « su proposta » con le parole « sentito il parere » e viene, successivamente, approvato l'articolo così modificato.

Viene approvato, poi, un articolo aggiuntivo all'articolo 30 concernente i cooperanti delle organizzazioni non governative.

Si passa all'esame dell'articolo 31: la Commissione lo approva nel testo della Camera dopo aver respinto un emendamento del se-

natore Signorino soppressivo dell'ultimo periodo della lettera a).

L'articolo 32 è approvato nel testo della Camera con una modifica alla rubrica per l'inserimento della menzione dei « cooperanti » in conseguenza dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo all'articolo 30.

Si passa all'esame dell'articolo 33.

La senatrice Martini dà ragione del parere espresso dalla Commissione difesa, contrario in particolare sul terzo comma in base al quale la definitiva dispensa dal servizio militare è equiparata alla prestazione del servizio militare: la necessità di tenere debito conto della nuova legge sulla leva è sottolineata, peraltro, anche nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionale.

La Commissione approva la soppressione del terzo comma e approva, poi, l'intero articolo nel testo modificato.

L'articolo 34 è soppresso così come era stato proposto dal Comitato ristretto.

L'articolo 35 è approvato con alcune modifiche al primo comma e con l'aggiunta di un comma finale per il quale in attesa dell'entrata in funzione della banca dati la Direzione generale per la cooperazione è tenuta comunque a garantire l'accesso alle informazioni relative all'attività disciplinata dal provvedimento in oggetto.

La Commissione approva, quindi, con talune modifiche formali al quarto comma, l'articolo 36.

Si passa all'esame dell'articolo 37.

Il senatore Vella illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo in base al quale, nell'ambito della Direzione generale per la cooperazione, le attività di gestione relative ai programmi in corso in base alla legge n. 73, verranno espletate fino al 31 maggio 1987 dal Servizio speciale di cui alla stessa legge mentre quelli per i programmi in corso in base alla legge n. 38 saranno espletati fino alla stessa data dalle strutture del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo. L'emendamento prevederebbe altresì che il Direttore generale della cooperazione allo sviluppo possa prorogare fino alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame i contratti di diritto

privato in corso ai sensi della legge n. 73 ed altri contratti per servizi di consulenza ed ausiliari. L'oratore sottolinea il rischio di non predisporre norme transitorie di adeguata salvaguardia richiamando anche i rilievi fatti al momento del varo della legge n. 73 sulla inadeguatezza delle strutture del Dipartimento a garantire gli interventi di emergenza: ciò potrebbe essere evitato consentendo alle nuove strutture che si stanno per varare di entrare in funzione.

Il senatore Signorino illustra due emendamenti, il primo sostitutivo del terzo comma dell'articolo e il secondo aggiuntivo allo stesso terzo comma con i quali si specifica con maggiore precisione i compiti da assegnare al Comitato direzionale nel periodo transitorio e si prevede anche che tutta la documentazione delle gestioni istituite in base alle leggi nn. 38 e 73 venga trasferita allo stesso Comitato direzionale dal momento dell'entrata in vigore di questa legge.

Il senatore Orlando interviene per dichiararsi contrario alla proposta del senatore Vella e per insistere sul testo approvato dalla Camera sia pure con alcune piccole modifiche che servano a renderlo più chiaro. Egli ritiene che il testo in esame sia comunque sufficientemente garantista nei confronti delle preoccupazioni espresse dal senatore Vella.

Anche il senatore Pasquini si dichiara della stessa opinione.

Il sottosegretario Raffaelli precisa la volontà del Governo di assicurare la continuità degli interventi senza ricorrere a proroghe e si dichiara convinto che il testo approvato dalla Camera possa tranquillizzare contro rischi di vuoti legislativi sia per quanto riguarda le procedure che per ciò che concerne la struttura che si pone in essere. Il testo, peraltro, necessita di alcune piccole modifiche per assicurare la continuità delle prestazioni di una parte del personale nel periodo che intercorrerà tra l'entrata in vigore della legge e l'emanazione dei decreti del Ministro.

(La seduta è sospesa alle ore 17,55 ed è ripresa alle ore 18,05).

Il sottosegretario Raffaelli propone una nuova formulazione del secondo e terzo comma dell'articolo che, accogliendo anche una parte dell'emendamento illustrato dal senatore Signorino, dovrebbe però garantire contro le preoccupazioni espresse dal senatore Vella.

La Commissione approva l'emendamento proposto dal rappresentante del Governo e approva, quindi, il secondo degli emendamenti del senatore Signorino. Risulta precluso l'emendamento del senatore Vella. Viene quindi approvato l'articolo 37 nel testo modificato.

La Commissione riprende l'esame dell'articolo 13 precedentemente accantonato che viene approvato con un emendamento del Governo sostitutivo del comma 4.

Viene poi approvato l'articolo 29, a sua volta accantonato, con una modifica che accoglie il suggerimento della 6^a Commissione per la riduzione dal 5 al 2 per cento della deducibilità dell'imponibile ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG.

Si procede, quindi, al conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea.

Dopo brevi interventi del senatore Orlando e del presidente Taviani che esprimono l'apprezzamento della Commissione al Comitato ristretto, e al relatore in particolare, e dopo un breve dibattito sull'opportunità di chiedere la prossima settimana in Assemblea l'integrazione del calendario dei lavori per la conclusione dell'iter del provvedimento, la Commissione dà mandato alla senatrice Martini di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Armelino Milani raccomanda al presidente Taviani di far in modo che il Comitato ristretto, già nominato per l'esame del disegno di legge concernente l'istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero, riprenda al più presto i suoi lavori.

La seduta termina alle ore 18,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

300^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani, per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2123)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prende la parola il sottosegretario Ciaffi, che dopo aver riassunto brevemente la situazione creatasi nella finanza locale, a seguito della quale il Governo si è visto costretto ad emanare il decreto-legge n. 922, si sofferma a chiarire i risultati raggiunti nell'incontro svoltosi ieri alla Presidenza del Consiglio, al quale hanno partecipato anche le rappresentanze delle autonomie locali. In particolare — precisa il Sottosegretario — il Governo si è reso conto della necessità di garantire, mediante il presente decreto-legge con quello che prevedibilmente dovrà emanare, i trasferimenti del 1987 (equivalenti a quelli del 1986 con il tasso di inflazione programmato) ed inoltre l'attesa pluriennalità. È stato peraltro messo in chiaro, in tale incontro, che i problemi più seri della finanza locale (la perequazione, i debiti sommersi, gli investimenti, il trattamento dei dipendenti degli enti locali, l'inadeguatezza del trasferimento ordinario) possono essere risolti soltanto con l'introduzione dell'autonomia impositiva, per realizzare la quale già da tempo era stata sottolineata la necessità di riorganizzare il quadro complessivo delle entrate tributarie locali, che pos-

sono essere riordinate solo con notevole impiego di energie e di tempo, data la grande complessità della materia.

Nell'incontro si è convenuto pertanto di affrontare tali difficoltà per mezzo di una delega legislativa al Governo, che richiederà, per la sua attuazione con i decreti legislativi, un tempo non indifferente. Il Governo si è impegnato, comunque, a portare avanti tale disegno globale (l'erogazione della finanza locale per il 1987, la messa a regime pluriennale, la delega legislativa) e pertanto, in questo quadro, il decreto-legge oggi in esame, avendo svolto la sua funzione (ha reso possibile l'erogazione della prima rata agli enti locali), non necessariamente dovrà essere convertito in legge: la conversione d'altra parte, sebbene auspicata dal Governo, per ragioni di tempo evidenti non appare possibile. Il Sottosegretario precisa poi che il previsto, nuovo decreto-legge conterrà il totale trasferimento per il 1987, mentre il restante contenuto, precedentemente delineato, dovrà essere integrato in sede di esame parlamentare per la conversione in legge.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara quindi di ritenere assai opportuno lo svolgimento presso la Commissione, nelle more della emanazione del nuovo decreto-legge, di una discussione generale sui temi della finanza locale che ineriscono logicamente sia al decreto in esame che a quello futuro, con particolare riguardo agli elementi che, come sopra indicato, dovranno essere integrati in sede di esame per la conversione in legge.

Il sottosegretario Bortolani dichiara di concordare pienamente con le dichiarazioni fatte dal sottosegretario Ciaffi ed aggiunge che, da parte dell'Amministrazione delle finanze, sarà fatto quanto necessario per la integrazione del prossimo decreto legge, in sede di conversione, nel senso ora preannunciato dallo stesso Sottosegretario.

Il senatore Bonazzi, premesso che una discussione generale sui problemi di fondo, nei loro aspetti politici, non sarebbe opportuna nel momento presente, osserva che,

invece, la presentazione di emendamenti al decreto in esame da parte del Governo consentirebbe di dare inizio ad un lavoro concreto e produttivo, da utilizzare per il prossimo decreto, qualora l'attuale non possa essere convertito. Senza formali emendamenti del Governo — ribadisce il senatore Bonazzi — si resterebbe in un clima di incertezza, pregiudizievole per un positivo sviluppo della finanza locale. In relazione poi alle proposte ventilate dal Governo riguardo ad una delega legislativa ovvero, alternativamente, ad una mozione da discutere in Commissione, il senatore Bonazzi fa presente che, qualunque possa essere la sede procedurale prescelta, non avrebbe senso separare i due aspetti dell'autonomia impositiva che sono strettamente correlati: il riordino dei tributi locali esistenti, da un lato, e i modi di acquisire ulteriori entrate, dall'altro. Soltanto il collegamento stretto di questi due settori di innovazione legislativa in uno stesso contesto, si tratti di una delega oppure di una mozione, consentirebbe di delineare una prima fase concreta di ciò che viene denominato « autonomia impositiva ».

Il senatore Pintus, dopo aver rilevato che in concreto il Governo abbandona ogni ipotesi di conversione del presente decreto, deplora che da tale linea il Governo stesso ritenga di poter desumere un esonero a presentare gli emendamenti che erano stati più volte sollecitati. A tale riguardo il senatore Pintus fa presente che con tali emendamenti si avrebbe una base corretta di discussione, che consentirebbe di uscire dalle ambiguità e dai contrasti che sussistono all'interno del Governo e della maggioranza, dando una risposta soddisfacente alle delegazioni delle autonomie locali che saranno a Roma l'11 febbraio prossimo.

Il senatore Ruffino, dopo aver ringraziato il sottosegretario Ciaffi per gli utili chiarimenti forniti, sottolinea l'utilità di conoscere gli emendamenti del Governo, già predisposti per il presente decreto: sulla base degli emendamenti la Commissione potrebbe svolgere una discussione concreta mentre in mancanza di tali proposte del Governo non resterebbe che aggiornare i lavori.

Il relatore Beorchia, dopo aver osservato che la virtuale caduta del decreto-legge n. 922 non avviene in un clima totalmente negativo, dato che nell'incontro di ieri alla Presidenza del Consiglio sono stati fatti concreti passi avanti, dichiara di ritenere assurdo l'addossare alla Commissione finanze e tesoro del Senato addebiti per l'instaurarsi dell'attuale situazione, tenuto conto che il disegno di legge n. 1580, effettivamente all'esame della Commissione da molto tempo, non poteva essere discusso, in presenza di serie divergenze nell'ambito del Governo e della maggioranza su nodi essenziali di tale articolato, primo fra tutti quello costituito dalla TASCO.

Riguardo al modo di utilizzare proficuamente il margine di tempo che resta prima della emanazione del preannunciato decreto-legge, afferma che una discussione produttiva può svolgersi soltanto su precisi elementi, che può fornire il Governo con la presentazione degli emendamenti: da queste proposte si potrà desumere il contenuto del prossimo decreto-legge, pur nell'intesa che si tratterà sempre di soluzioni provvisorie e parziali, in mancanza della autonomia impositiva.

Il senatore Stefani, premesso che l'incontro di ieri alla Presidenza del Consiglio non ha affatto dissolto — a suo avviso — le perplessità manifestate dagli amministratori degli enti locali in relazione alle divergenze che tuttora sussistono nell'ambito del Governo e della maggioranza, dichiara di ritenere ingiusta, comunque, ogni critica rivolta al Parlamento, proprio avendo presenti tali contrasti. Ritiene che il nodo essenziale da sciogliere sia costituito dalla cosiddetta invarianza della pressione fiscale, un nodo che avrebbe dovuto essere affrontato già all'inizio della legislatura, mentre nessun lavoro preparatorio è stato svolto in tal senso. Anche per sollecitare in qualche modo la discussione di tale questione essenziale, il decreto-legge oggi in esame può avere svolto, forse, una utile azione provocatoria, di stimolo; tuttavia essa ha recato gravi incertezze e preoccupazioni nell'ambito delle autonomie, dato che nella sua forma concreta non dà alcuna assicurazione circa i successivi tra-

sferimenti erariali. Il senatore Stefani conclude sottolineando l'esigenza che il Governo presenti subito gli emendamenti al decreto in esame, in modo da consentire un anticipo della discussione che si svolgerà sul successivo decreto.

Il sottosegretario Francanzani, in relazione al problema della invarianza di pressione fiscale, sollevato dal senatore Stefani, fa presente che il mantenimento di tale principio implica che l'autonomia impositiva possa essere compensata da minori trasferimenti erariali: ciò dev'essere ben chiaro, e dal Parlamento devono uscire indicazioni precise circa i modi per affrontare tale realtà, che non possono essere indolori. A tale riguardo fa presente che l'ultima versione della TASCO, predisposta dal Governo nell'estate scorsa, recava miglioramenti sostanziali, tuttavia anche quest'ultima redazione sollevò vivissime opposizioni.

Il sottosegretario Ciaffi, dopo essersi associato alle critiche su cui fa carico al Parlamento di responsabilità che non gli competono, precisa che proprio sul problema sopra ricordato dell'invarianza di pressione fiscale si è a lungo discusso nell'incontro di ieri alla Presidenza del Consiglio: si tratta peraltro di un problema complesso, dato che — fra l'altro — maggiori entrate per nuove tasse possono essere compensate da una diminuzione di gettiti in altri settori del prelievo. Resta tuttavia fermo — ribadisce il sottosegretario Ciaffi — che l'invarianza della pressione fiscale costituisce tuttora un impegno del Governo, intendendosi tuttavia tale concetto nella sua portata ampia e complessa alla quale ora ha accennato. Informa poi che il Ministro delle finanze preparerà le proposte concrete da sottoporre al Parlamento, in modo da inserire una delega legislativa nel disegno di legge di conversione del prossimo decreto, nell'intesa che l'intero problema dell'autonomia impositiva, secondo quanto indicato dal senatore Bonazzi, dovrà essere compreso in tale delega, ovvero in una mozione qualora si scelga quest'ultima via. Sussiste infatti nel Governo la preoccupazione che anche il tempo di esame per la conversione del prossimo

decreto possa risultare inadeguato rispetto all'ampiezza della materia da inserire nel decreto stesso o nel relativo disegno di legge; potrebbe pertanto essere opportuno proseguire anche la discussione del disegno di legge ordinaria (n. 1580). Quanto al modo di utilizzare il tempo intermedio, prima dell'emanazione del nuovo decreto, osserva che una discussione potrebbe svolgersi sui singoli problemi, anche senza formalizzazione di emendamenti da parte del Governo.

Il senatore Bonazzi osserva che sembra esservi un generale riconoscimento della necessità che diminuiscano le entrate erariali affinché possano aumentare le entrate degli enti locali. Si tratta pertanto di rivedere la imposizione sugli immobili nel suo insieme, e la partecipazione degli enti locali a tributi erariali: in ogni caso questi temi — torna a ribadire il senatore Bonazzi — non possono essere separati dal riordino del settore dei tributi locali. Ritiene comunque indispensabile che il Governo presenti subito formali emendamenti al decreto-legge che ancora oggi è in esame.

Il presidente Venanzetti, dopo essersi associato al relatore nel respingere ogni adddebito al Parlamento per ritardi nell'esame della finanza locale che dipendono in realtà dalle divergenze esistenti nella maggioranza, propone che l'esame del disegno di legge 2123 prosegua nella prossima settimana, martedì pomeriggio e mercoledì mattina.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

- « **Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria** » (173), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri
- « **Delega al Governo della Repubblica per la riforma dell'Amministrazione finanziaria e del servizio di riscossione delle imposte dirette** » (665), d'iniziativa dei senatori Giura Longo ed altri
- « **Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria** » (851), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri (Rinvio del seguito dell'esame) (Nomina di Sottocommissione)

Su proposta del Presidente si conviene di costituire una Sottocommissione per l'esame

dei disegni di legge in titolo che sarà presieduta dal relatore Santalco e composta da un membro per ogni Gruppo rappresentato nella Commissione, nell'intesa che la discussione generale sui disegni di legge stessi avrà luogo al termine dei lavori della Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

301ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Utilizzo del Fondo contributi istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295 », approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Su proposta del Presidente, nell'iniziare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione in sede referente nelle precedenti sedute del 27 e 29 gennaio.

Si passa pertanto all'esame dell'articolo unico.

I senatori Bonazzi e Beorchia preannunciano voto favorevole, rispettivamente, a nome dei Gruppi comunista e democratico cristiano.

Posto in votazione è quindi approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7*)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

233ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro sul diritto allo studio nell'ambito universitario** » (1361)
(Rinvio dell'esame)

« **Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari** » (1394), d'iniziativa dei senatori Covatta ed altri

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (1954), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri

« **Disposizioni sull'ordinamento autonomo delle università** » (2044)
(Esame e rinvio)

« **Università non statali legalmente riconosciute** » (2043)
(Esame e rinvio)

Preliminarmente all'inizio dell'esame sul merito dei provvedimenti, il presidente Valitutti fa presente che i disegni di legge in trattazione pongono tre distinti problemi, peraltro intimamente connessi quanto a soluzioni ed implicazioni: si tratta della questione della autonomia universitaria, della disciplina delle università libere (e dei contributi finanziari da destinare loro a carico del bilancio pubblico), nonché della disciplina del diritto allo studio nell'ambito universitario. Propone, pertanto, di procedere in un esame congiunto delle tre predette

problematiche, lasciando aperta ogni soluzione relativamente alla configurazione dei testi legislativi cui si perverrà: se, cioè, unificare in un unico testo la tematica delle università libere e quella della autonomia universitaria, oppure seguire l'impostazione del Governo, che ha presentato distinti provvedimenti per ciascuna di esse.

Il senatore Spitella, relatore sui disegni di legge nn. 1394, 1954 e 2044 fa presente che darà conto dei primi due unicamente sotto il profilo dell'autonomia universitaria, al fine di non interferire con la problematica dei nuovi ordinamenti didattici, attualmente all'esame della Commissione istruzione della Camera dei deputati, e che illustrerà successivamente il disegno di legge n. 2043, sull'ordinamento delle università non statali, di cui è pure relatore.

Riferendo sui disegni di legge nn. 1394, 1954 e 2044, il relatore Spitella rileva, in primo luogo, che il riordinamento della complessa tematica universitaria può essere ricondotto a cinque aspetti: l'autonomia delle università; gli ordinamenti didattici; la condizione degli studenti; il sistema di finanziamento delle università statali e di quelle libere; l'ordinamento delle università non statali.

Circa la tematica dell'autonomia universitaria, il dettato costituzionale è molto preciso nel determinare le finalità ed i vincoli cui è soggetto il legislatore; occorre procedere con coraggio, ma altresì con estrema attenzione, in quanto si tratta di scelte impegnative, che incideranno profondamente sullo sviluppo scientifico e culturale del Paese. La richiesta di maggiore autonomia, che viene avanzata da ogni settore — prosegue il relatore — pone anzitutto un problema di modello di riferimento cui ispirarsi e di grado di innovatività delle scelte (graduali o radicali), che dovranno essere, comunque, concrete ed adeguate. Il relatore Spitella accenna, quindi, brevemente alle caratteristiche del modello universitario

americano, caratterizzato da grande autonomia e libertà delle università, che sono poste in piena competizione fra di loro, in coerenza con principi di autodisciplina e di piena responsabilizzazione dei protagonisti della vita universitaria; quanto al modello europeo-continentale, cui l'università italiana si ispira, rileva che esso è — invece — improntato ad una concezione centralistica, cui si riconnettono pregi notevoli ma anche numerosi limiti.

L'obiettivo di rendere più effettiva l'autonomia universitaria, afferma il relatore Spitella, influisce anzitutto sull'assetto del personale docente e sull'organizzazione degli organi di governo dell'università: mantenere l'attuale impotenza degli organi di vertice dell'università a decidere concretamente circa gli obiettivi da perseguire e gli strumenti da utilizzare renderebbe illusorio qualsiasi tentativo di introdurre una reale autonomia. Sotto il profilo finanziario, poi, rispetto al quale l'autonomia non può essere concepita come mera gestione di fondi di provenienza statale, occorre agire in modo da commisurare le tasse universitarie al livello di prestazioni erogate, evitando, in particolare, che la quasi gratuità degli studi universitari, che attualmente vige, produca gli effetti distorti dal punto di vista della giustizia sociale che oggi sono sotto gli occhi di tutti, quale, ad esempio, l'esclusione, di fatto, di ampie fasce sociali dalla fruizione del servizio universitario.

Passando ad illustrare il testo del disegno di legge n. 2044, il relatore Spitella sottolinea come l'autonomia statutaria riguardi principalmente la determinazione, da parte di ciascuna Università, delle facoltà, dei corsi di laurea e delle scuole di specializzazione da istituire: rimane, pertanto, confermata la scelta di impennare l'ordinamento delle università sulle facoltà, che andranno, comunque, riordinate con l'emanazione di apposito decreto delegato. Viene pure confermata la scelta a favore dei corsi di laurea (che verranno anch'essi riordinati, secondo quanto si prevede nel testo elaborato dalla Camera dei deputati), mentre non viene ben definita la questione relativa alle discipline che dovranno essere impartite

in ciascun corso di studi: sembra evidente, però, che se neppure questa materia potrà essere determinata autonomamente da ciascuna università, il grado di autonomia introdotto sarebbe irrisorio; si riconnettono, in particolare, a quest'ultima problematica la disciplina del reclutamento dei professori e quella del rapporto con il piano di sviluppo universitario.

Il relatore Spitella dà, quindi, conto delle procedure previste per l'approvazione dello statuto delle università, delle innovazioni in tema di autonomia finanziaria e della previsione di una pianta organica d'Ateneo per i docenti, rispetto alla quale ritiene, però, che gli elementi di autonomia introdotti siano un po' troppo timidi. Diversamente, il disegno di legge n. 1394 prevede che i professori cessino di essere inquadrati in un ruolo statale e transitino in un ruolo di Ateneo.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Spitella sottolinea come la disciplina dell'accesso degli studenti alle università non viene assolutamente trattata nel disegno di legge del Governo, mentre è disciplinata solo indirettamente nel disegno di legge n. 1394: ciò deriva, probabilmente, dalla consapevolezza che la questione delle tasse universitarie e quella degli accessi all'università sono estremamente delicate, e talora dirimpenti, come le recenti esperienze straniere dimostrano.

Il relatore Spitella passa quindi a riferire sul disegno di legge n. 2043, concernente le università non statali legalmente riconosciute. Egli osserva in primo luogo che l'articolo 1 del testo governativo presenta rilevanti implicazioni di carattere costituzionale. Il comma 2 di tale articolo, infatti, sembra escludere che i privati possano liberamente dar vita ad istituzioni di studio di livello superiore senza aver ottenuto la parità. Occorre invece precisare che esiste una sfera di libertà — garantita del resto dal primo comma dell'articolo 33 della Costituzione — che non è possibile vincolare legislativamente. La legge, semmai, potrebbe introdurre una precisa definizione di università, intesa come istituzione abilitata a rilasciare titoli aventi valore legale. Sotto questo profilo, an-

che il comma 3 dell'articolo 1 appare criticabile. In definitiva, il problema fondamentale è quello di conciliare il rispetto dei principi costituzionali con le misure necessarie per evitare il proliferare di iniziative private scarsamente qualificate.

Dopo aver espresso un giudizio pienamente positivo sul primo comma dell'articolo 2, il relatore afferma che il delicato tema dei contributi statali alle università non statali va affrontato alla luce di una corretta interpretazione della Costituzione: in base ai lavori preparatori, il terzo comma dell'articolo 33 intende affermare solo che l'erogazione di contributi statali non deve essere obbligatoriamente vincolata al riconoscimento della parità, salva restando la facoltà dello Stato, se vuole, di effettuarla. Dopo aver poi brevemente ricordato il contenuto delle restanti disposizioni, il relatore, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del presidente Valitutti, pone in rilievo la necessità di approfondire il tema dei parametri sulla cui base dovranno essere effettuati i finanziamenti alle università non statali. Si dichiara, quindi, completamente d'accordo con il presidente Valitutti circa l'opportunità di una progressiva armonizzazione del trattamento legislativo delle università statali e non statali, e conclude ricordando la modestia delle somme attualmente assegnate alle seconde.

Prima dell'inizio della discussione generale, il senatore Kessler, dopo aver posto in rilievo la grande importanza di un intervento legislativo sull'autonomia universitaria (si tratterebbe, egli sottolinea, della vera grande riforma dell'università, dopo che la IX legislatura è trascorsa nell'esame di provvedimenti settoriali) propone di effettuare visite presso talune università italiane e al-

cune (due o tre) università straniere al fine di acquisire stimoli e impulsi — oltre che informazioni — non ottenibili altrimenti. Il senatore Ulianich si associa vivamente alla proposta, che dovrebbe essere attuata con sollecitudine, ricordando altresì che la Commissione non ha mai avuto la possibilità di confrontarsi con la realtà esterna.

Interviene sulla proposta del senatore Kessler il senatore Scoppola, il quale fa presente come l'effettuazione di un viaggio di studio da parte dell'intera Commissione sia difficilmente compatibile con la auspicabile approvazione del disegno di legge sull'autonomia universitaria nel poco tempo disponibile prima della fine della legislatura. I senatori democristiani sono invece favorevoli all'invio di una ristretta delegazione della Commissione, che dovrebbe impegnarsi ad approfondire le singole questioni-chiave emerse in una prima fase della discussione. Interviene nuovamente il senatore Ulianich il quale, dopo aver ricordato di aver più volte chiesto inutilmente, nella passata e nell'attuale legislatura, l'invio di delegazioni della Commissione in missioni di studio, dichiara che l'eventuale sospetto che tali proposte possano essere ispirate a velleità di turismo parlamentare dovrebbe essere ritenuto del tutto inaccettabile.

Il Presidente si dichiara infine d'accordo con il senatore Scoppola sull'opportunità che la Commissione individui preliminarmente le questioni da approfondire, e fa quindi presente che chiederà quanto prima di incontrarsi col Presidente del Senato per rappresentargli le istanze emerse dal dibattito in Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9*)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

167ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

DI NICOLA

*Interviene il sottosegretario all'agricoltura e foreste Segni.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto** » (2019), d'iniziativa dei deputati Casini ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione con modifiche)

Il presidente Di Nicola dà per acquisito il dibattito svoltosi in sede referente.

Il relatore Calcaterra, nel rimettersi alla relazione già svolta, ribadisce che il provvedimento in discussione caratterizza la politica di qualità della produzione agro-alimentare del nostro Paese e riferisce sui pareri favorevoli espressi, sugli emendamenti, dalle Commissioni 1ª e 2ª (quest'ultima ha avanzato dei suggerimenti cui il relatore si dice favorevole).

Il relatore Calcaterra conclude ribadendo l'invito a che la Commissione accolga favo-

revolmente il disegno di legge con i preannunciati emendamenti, con i quali si recepiscono le osservazioni inizialmente espresse dalle Commissioni 1ª e 2ª.

Il senatore De Toffol dichiara quindi il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista.

Favorevole al provvedimento, modificato secondo gli emendamenti preannunciati, si dichiara il sottosegretario Segni.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

La Commissione approva gli articoli 1 (con un emendamento del relatore) 2 (con un emendamento del Governo) e 3, con una modifica al primo comma proposta sempre dal Governo. Successivamente sono approvati gli articoli 4, nel testo proposto dalla Camera dei deputati, e 5 con una modifica proposta dal Governo.

Senza modifiche sono quindi approvati gli articoli 6 e 7.

Successivamente la Commissione approva, nel testo interamente sostitutivo proposto dal Governo, gli articoli 8, 9 (quest'ultimo con un *sub*-emendamento del relatore) e 10. Successivamente la Commissione approva gli articoli 10-*bis* e 10-*ter* proposti dal Governo.

Passa quindi ad approvare gli articoli 11 e 12, nel testo della Camera dei deputati, ed il disegno di legge nel suo complesso, come sopra modificato.

La seduta termina alle ore 11,05.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

157ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Mezzapesa.**La seduta inizia alle ore 10,05.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Cengarle propone che sia posto nuovamente all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 1789, in tema di previdenza dei rappresentanti del commercio, il cui esame è già iniziato ed è stato successivamente sospeso in seguito ad una richiesta in tal senso dei rappresentanti dell'ENASARCO.

Ad avviso del senatore Antoniazzi è opportuno attendere il testo che i rappresentanti di quell'Ente si erano riservati di far pervenire alla Commissione, mentre il presidente Giugni ritiene che il provvedimento debba essere messo nuovamente all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore Toros, riferendosi allo stato di trattazione del disegno di legge n. 586, in tema di cooperative di solidarietà sociale, riepiloga i lavori della apposita Sottocommissione, ricordando che essi sono in avanzato stato di definizione; sarà sua cura richiedere i necessari pareri sul nuovo testo della Sottocommissione, prima che esso sia nuovamente sottoposto all'esame della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina per la concessione di permessi retribuiti per i trattamenti terapeutici interattivi** » (2010), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 gennaio.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Torri, ad avviso del quale è urgente definire una soluzione dignitosa per un problema umano di grande rilevanza dando la possibilità ai lavoratori che necessitano di ricorrere frequentemente a trattamenti di dialisi di svolgere una normale attività lavorativa. Infatti, in assenza di una specifica regolamentazione, tali lavoratori si vedono costretti o a sacrificare le proprie ferie, o a veder diminuita la propria retribuzione, quando anche non corrono il rischio di perdere il lavoro.

Certamente, osserva il senatore Torri, il provvedimento comporta un onere: tuttavia la collettività si deve far carico di tale grave problema sociale.

Quanto al rilievo del relatore, che ha fatto notare che il provvedimento non riguarda anche i pubblici dipendenti, ritiene che esso potrebbe superarsi introducendo idonei emendamenti al testo.

L'oratore conclude auspicando la sollecita approvazione del provvedimento.

Interviene quindi il sottosegretario Mezzapesa, per dichiarare che, ad avviso del Governo, il provvedimento in esame solleva notevoli perplessità quanto alla sua copertura finanziaria: il Ministero del tesoro ha, tra l'altro, fatto osservare che il capitolo indicato per la copertura del suo onere è già interamente utilizzato per quella di altri provvedimenti in corso di approvazione.

Pertanto, pur essendo il Governo favorevole allo spirito del provvedimento, è opportuno, conclude il Sottosegretario, rinviarne per il momento l'esame al fine di consen-

tire il reperimento dei necessari mezzi finanziari, attività nella quale da parte sua si dichiara impegnato.

Interviene brevemente sulle dichiarazioni del Governo il senatore Torri, il quale ricorda che al momento in cui il disegno di legge fu presentato il capitolo al quale si è fatto riferimento per la copertura non era esaurito, rilevando che, in ogni caso, la spesa ha carattere estremamente contenuto.

Il relatore Bombardieri invita quindi il Rappresentante del Governo a far conoscere i dati relativi all'ambito dei potenziali destinatari del provvedimento.

Dopo che il presidente Giugni ha invitato il relatore a valutare la questione con la collaborazione dei rappresentanti del Ministero, l'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interventi a favore dei lavoratori del settore della lavorazione del pomodoro in crisi occupazionale** » (2116), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione)

Riferisce il presidente Giugni, in sostituzione del senatore Pucci, rifacendosi alla relazione già svolta in sede referente il 28 gennaio.

Non essendovi interventi, replica il sottosegretario Mezzapesa, che auspica la sollecita approvazione del provvedimento, ricordando come in esso sia stata soppressa dalla Camera dei deputati la parte relativa alla riorganizzazione del mercato del lavoro.

Posti ai voti, sono quindi approvati gli articoli 1, 2 e 3.

Interviene quindi il senatore Antoniazzi, che dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista, ricordando come il provvedimento rivesta carattere di straordinarietà e limitatezza e si muova nella via di modi-

ficare, così come è ormai improcrastinabile, la normativa in materia di indennità di disoccupazione ordinaria.

Favorevoli, a nome dei rispettivi Gruppi, si dichiarano i senatori Toros, Ottavio Spano, Costanzo e Loi.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

« **Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale** » (1964)
(Sospensione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il relatore Ottavio Spano propone di sospendere la seduta, in attesa che pervenga il nuovo parere da parte della Commissione affari costituzionali, che è stata invitata a rivedere quello emesso in data 28 gennaio.

La seduta termina alle ore 11, è ripresa alle ore 13,45.

Il presidente Giugni avverte che, essendo pervenuto un nuovo parere dalla Commissione Affari costituzionali, con il quale si conferma il precedente parere contrario nel disegno di legge 1964, l'esame del provvedimento proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

« **Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale** » (1964)
(Esame)

Senza dibattito, la Commissione dà mandato al relatore Ottavio Spano di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame.

La seduta termina alle ore 13,50.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

69ª Seduta

*Presidenza del Presidente
COCO*

Interviene il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (2125)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Coco fa presente che per armonizzare il contenuto del disegno di legge n. 2125 con quello del disegno di legge numero 2154, e per definire gli emendamenti necessari, è stato costituito un comitato ristretto, coordinato dal relatore.

Il relatore Scardaccione fa presente che il comitato ristretto, su proposta del senatore Calice, ha deciso di proporre alla Commissione un emendamento all'articolo 13 del decreto-legge. Poichè i contributi ivi previsti per le aziende con più di trenta dipendenti non sono infatti erogati dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, è sembrato opportuno che tale disposizione sia inserita nel disegno di legge nu-

mero 2154, di conversione in legge del decreto-legge n. 8 del 1987.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonchè provvedimenti relativi a pubbliche calamità » (2154)

(Esame e rinvio)

Il senatore Michele Pinto segnala che nella relazione introduttiva al disegno di legge, per un errore materiale, non è stato inserito nell'elenco dei comuni della Regione Campania interessati da dissesto idrogeologico, il comune di Moio della Civitella.

Il relatore D'Amelio fa presente che, al fine di armonizzare il contenuto del disegno di legge in esame con quello del disegno di legge n. 2125, di conversione del decreto-legge n. 919 del 1986, ritiene opportuno proporre alcune modifiche al testo, dato che alcune disposizioni riguardano materia di competenza del Ministro per il coordinamento della protezione civile e pertanto dovrebbero essere inserite nel predetto disegno di legge n. 2125. Propone, quindi, che vengano stralciati i commi 3 ed 11 dell'articolo 5 ed i commi 5 e 6 dell'articolo 6.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Coco avverte che la seduta pomeridiana prevista per le ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 9,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 143 comma 2 del Regolamento della Camera dei deputati, del dottor Carlo Borgomeo, Presidente del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno

In apertura di seduta il Presidente Barca vuole dare atto al dottor Borgomeo del ricco materiale e delle informazioni scritte, fatte pervenire in tempi sufficientemente rapidi, contribuendo ad offrire una immagine rinnovata delle modalità e dei tempi dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il dottor Borgomeo prendendo la parola si dice lieto di potere in questa occasione offrire alla Commissione bicamerale, e per essa al Parlamento, ulteriori elementi di documentazione e riflessione.

Il compito per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno rappresenta un intervento sperimentale, complesso e sofisticato, rivolto ad una utenza potenzialmente molto vasta ed attraversata da acute tensioni sociali.

Il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile, non appena insediato, si è trovato di fronte al compito di assolvere tre funzioni fondamentali. Una riguarda l'attività di assistenza nella fase di progettazione; l'altra attiene alla sfera della valutazione dei progetti; l'ultima riguarda ancora l'attività di assistenza, questa volta

durante la fase di avvio delle nuove iniziative.

Il Comitato ha dato una interpretazione corretta, tuttavia larga ed estensiva, delle funzioni che attengono alla assistenza nella progettazione, escludendo naturalmente i settori a domanda pubblica.

Si è operato nel senso di coinvolgere le grandi organizzazioni sociali, che con modalità diverse hanno aderito all'invito, attraverso la stipula di convenzioni peraltro non onerose. L'unico costo infatti è quello rappresentato dalla spesa per corsi di formazione.

Inoltre il Comitato ha provveduto a stabilire convenzioni anche con le Università, il CNR e l'ENEA. Si è anche chiesto alle giunte regionali di segnalare strutture in grado di allargare la rete di assistenza alla progettazione.

Il Comitato si propone di pubblicare un bollettino di informazioni. Uno sforzo dunque molteplice ed allargato per offrire assistenza ricca, articolata e sensibile in grado di suscitare un giusto orientamento nei potenziali utenti, sia con riguardo alla sfera dei fattori sia per quanto concerne i settori produttivi. Inoltre il Comitato intende procedere alla definizione di progetti-tipo, interpretati non come *standards* da imitare pedissequamente bensì quali schemi di massima all'interno dei quali i soggetti sono tenuti ad avanzare progetti.

La complessa attività di assistenza incontra ovviamente dei limiti, uno dei quali (già richiamato) impedisce al Comitato di sostituirsi ai soggetti nella predisposizione di progetti che in seguito sarà chiamato a valutare.

Un altro limite è costituito dal fatto che non sono rimborsate le spese di progettazione (salvo quelle relative a progetti approvati), perchè altrimenti si assisterebbe ad una proliferazione incontrollata di iniziative.

Il dottore Borgomeo informa quindi la Commissione della attività di assistenza, successiva allo avvio di nuove iniziative. L'intendimento è quello di stabilire rapporti di convenzionamento con strutture erogatrici di servizi, articolando lo strumento della convenzione in base alla qualità dei progetti in corso di esecuzione. Resta inteso che si eviterà di dare in appalto, al di fuori delle possibilità di controllo da parte del Comitato, la intera gestione della attività di « tutoraggio, assistenza e guida » nei confronti delle nuove iniziative. In definitiva un punto di equilibrio molto avanzato che consentirà di intrecciare il massimo del controllo con il duttile impiego di strutture già funzionanti nel settore.

Il Presidente del Comitato si intrattiene quindi sulla fase che comporta la valutazione dei progetti.

Al 22 gennaio 1987 risultano presentati 756 progetti con distribuzione settoriale che privilegia industria ed artigianato; il 20 per cento riguarda l'agricoltura, il resto il settore dei servizi alle imprese.

La distribuzione settoriale e territoriale dei progetti sembra seguire una traccia abbastanza fisiologica, salvo alcune eccezioni come sono ricavabili dalla regione Abruzzo che dimostra di saper attingere alle nuove opportunità più largamente delle altre regioni.

Netta prevalenza è riscontrabile delle società sulle cooperative, per i motivi che sono legati da una parte alla difficoltà di registrazione delle cooperative presso i competenti tribunali e forse anche al fatto che all'idea di cooperativa è tuttora associato un giudizio di scarsa efficienza. Bisogna anche considerare che la legge non stabilisce corsie preferenziali, non vuole cioè decretare la nascita di nuovi soggetti cooperativi.

La valutazione del nucleo porta a concludere con una risposta che, anche nella ipotesi che sia negativa, è comunque assistita da motivazione. La risposta può essere positiva o anche, ove i progetti possano essere recuperati, condizionata a perfezionamenti da apportare ai progetti originari.

L'esame avviene secondo un criterio cronologico, scontando tutti i limiti di un metodo che può portare alla penalizzazione dei progetti migliori solo perchè preceduti dall'esame di altri progetti. A questo inconveniente che potrebbe presentare risvolti programmatici non indifferenti si cerca di ovviare dando notizia dei progetti approvati in modo che gli utenti sappiano della avvenuta copertura dello spazio riservato a quel genere di iniziative.

I tempi di istruttoria, compatibilmente con la quantità dei progetti presentati, saranno limitati al massimo, e non dovrebbero superare il limite dei quattro mesi.

Il dottor Borgomeo informa quindi la Commissione di alcune risultanze statistiche, tratte dall'analisi dei progetti finora presentati. In media essi coinvolgono dalle 24 alle 26 persone, considerando insieme soci ed addetti alla iniziativa. L'impatto occupazionale è valutabile intorno ai ventimila occupati, considerando le somme stanziare ed un rapporto che si aggira intorno ai 100 milioni di spesa per addetto.

Non vuole a questo punto sottacere quelli che sono i limiti e le difficoltà incontrate nella prima fase di svolgimento attuativo della legge n. 44 del 1986. Un primo limite riguarda la difficile fase di assistenza nella sfera della progettazione, anche per il non facile coordinamento con le strutture di assistenza alla cooperazione predisposte in base a leggi regionali.

L'esercizio di compiti di assistenza nella fase di progettazione non può risolversi — anche se è indirizzato alle imprese — nel far più forti coloro che già lo sono, bensì nel cercare di mettere tutti sullo stesso piano eguagliando i punti di partenza.

Un altro limite riguarda la questione dei tempi. I motivi del ritardo sono connessi al gestisca in proprio la complessa attività di assistenza e di valutazione, affrancata da condizionamenti esterni.

In definitiva non crede sia possibile fare un bilancio *in itinere*, nel corso della fase di avvio della nuova esperienza. La legge ha però contribuito — questo crede si pos-

sa obiettivamente riconoscere come un dato acquisito — a sviluppare un rapporto dei giovani con il problema occupazionale nel Mezzogiorno più complesso, ma anche culturalmente più adulto.

Si apre quindi la discussione.

Il deputato Ambrogio dice che la fase di avvio nell'attuazione della legge n. 44 è stata parecchio confusa, con disguidi e difficoltà di indirizzo non trascurabili. Si sofferma sulla fase di assistenza alle iniziative progettuali.

Riconosce che esiste una questione di principio che dovrebbe impedire ai soggetti controllori di essere a loro volta controllati. Tuttavia occorre tenere presente che il legislatore ha prescelto una strada che comporta una qualche commistione tra le due attività, di assistenza e valutazione dei progetti. Ma proprio per questo vorrebbe conoscere di più sul sistema delle convenzioni, le spese che comportano e la scelta di nuove strutture di servizio. Non si sfugge comunque alla impressione che le convenzioni non funzionino adeguatamente.

Vorrebbe anche conoscere se l'utilizzo di « personale e specifiche strutture posti a disposizione degli organismi dell'intervento straordinario e dagli enti di gestione delle partecipazioni statali » sia intervenuto sulla base delle direttive del Ministro per gli interventi straordinari d'intesa con il Ministro delle partecipazioni statali, come prescrive la legge al punto 6 dell'articolo 1.

Desidera anche conoscere, al di là dei settori investiti dalle iniziative di progettazione, se esiste una qualità diversa e superiore di imprenditoria, non muoventesi cioè lungo solchi tradizionali.

Egli personalmente è contrario alla contrapposizione tra la figura della società e quella delle cooperative. Tuttavia anche qui non si sfugge alla impressione che molti progetti siano presentati da aziende esistenti, magari decotte e chiuse, che attraverso filiazioni societarie tentano artificialmente di mantenere quote di mercato.

Non gli sembra risponda al vero la affermazione per la quale i progetti si sarebbero ripartiti in maniera uniforme tra le va-

rie regioni. Cita l'esempio della regione Calabria che, fortemente colpita dal fenomeno della disoccupazione, partecipa con un numero di progetti largamente sottodimensionato. A questo proposito vuole osservare che l'ordine cronologico non risolve un problema di equità distributiva, proprio perchè in alcune regioni la rete di assistenza nella fase di progettazione è più carente che in altre.

Il deputato Parlato osserva che la iniziativa di convocare il Presidente del Comitato si dimostra tecnicamente opportuna ai fini informativi. Rimane il fatto però che il Ministro avrebbe dovuto, ai sensi del punto 12 dell'articolo 1 della legge n. 44, offrire alla Commissione parlamentare per il Mezzogiorno aggiornati elementi di verifica e di valutazione circa lo stato di attuazione della legge medesima.

Domanda quindi quante iniziative siano già in svolgimento, dove si trovino e quali settori riguardino.

La prescrizione, contenuta nella legge, intesa a riservare i benefici alle imprese « aventi sedi e operanti nei territori meridionali » non è servita ad escludere il pericolo che la legge in definitiva possa servire a rastrellare ulteriori risorse dal Mezzogiorno d'Italia. È questo il motivo per cui la sua parte politica ha sempre suggerito di assumere come parametro di riferimento la struttura proprietaria dei nuovi soggetti.

Chiede quindi quale priorità siano state prescelte in sede di valutazione dei progetti presentati, avuto riguardo anche al fatto che tra lettera a) e b) del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 44 non è facile individuare una linea interpretativa scevra da contraddizioni.

Quanto al problema dei settori da privilegiare, egli era e rimane dell'avviso che l'accumularsi delle scelte in un settore piuttosto che in un altro non possa essere indifferente per il Governo. Questo per evitare una sproporzione tra settori e vocazioni territoriali, il cui equilibrio sarebbe altrimenti travolto dal gioco delle propensioni e delle aspettative. Vuole dire che si impone un indirizzo, una scelta per il governo del-

l'economia. Cita l'esempio dell'agricoltura, da iscriversi in un programma inteso a sfruttare le vocazioni territoriali.

Altro aspetto, connesso al precedente, riguarda la distribuzione territoriale delle iniziative. Sorprende come la Calabria e il Lazio (regioni tra loro non assimilabili) hanno l'8 per cento di progetti presentati, mentre la Sardegna che è la regione più colpita dal fenomeno disoccupazionale ha visto solo il 4 per cento dei progetti. Si chiede se non sia il caso di stabilire tetti di riserva all'interno dei quali le regioni possono contare su un certo numero di progetti. Lo squilibrio dei dati statistici, ricavati dalla prima esperienza di attuazione, è tale che occorre escogitare un qualche rimedio. Uno strumento correttivo potrebbe consistere nel raccordare le percentuali alla quota di popolazione, occupazione e capacità di reddito, in modo da offrire indicazioni meglio ragguagliate.

L'assistenza, sempre ad avviso del deputato Parlato, dovrebbe essere svolta in una fase anteriore alla progettazione, per scongiurare fenomeni di divaricazione.

Chiede inoltre se le partecipazioni statali abbiano svolto un'opera di collaborazione ed assistenza, contribuendo come vuole la legge a consolidare risultati apprezzabili nel settore della imprenditorialità in divenire.

Conclude formulando alcune domande precise. Chiede se è valutato il rapporto di concorrenzialità tra i progetti, ed inoltre il loro impatto ambientale; se esiste un raccordo con il Piano triennale ed annuale per l'intervento straordinario; a quanto ammontano le incentivazioni già erogate; infine quale sia il ruolo effettivo dei consulenti.

Il deputato Manfredi Bosco si riferisce alla questione del criterio cronologico. Se ha bene compreso le parole del Presidente del Comitato soltanto 66 sarebbero i progetti esaminati di cui solo 13 in corso di approvazione. L'onere medio sostenuto da coloro che intendono utilizzare i benefici di legge (costituzione della società, quote di partecipazione sottoscritte, impianto dei capannoni eccetera) si aggira intorno ai 50 milioni. Considerate queste spese crede che i

progettisti abbiano diritto a ricevere con rapidità una risposta motivata.

Si chiede se non sia possibile operare una preselezione, iniziando con l'escludere i progetti per i quali non è pensabile un recupero.

Chiede inoltre quale sia il costo complessivo della struttura, tenuto anche conto che il suo scopo principale non è di intervenire in proprio bensì di contribuire alla nascita di nuova imprenditorialità.

Ritiene che bisogna lavorare nel profondo alla modifica degli orientamenti culturali, promuovendo ricerche di mercato, in un'area dove la cultura industriale è tuttora relativamente scarsa. Avverte il pericolo che uno sforzo differenziato e complesso quale sviluppato in base alla legge n. 44, con caratteristiche che sono inassimilabili al modello dell'intervento straordinario, permetta di conseguire risultati tutto sommato molto modesti.

Il senatore Cannata ritiene che, nella fase di progettazione e avvio delle iniziative, il compito di garantire assistenza sia svolto secondo parametri che portano a violare lo spirito della legge n. 44. A lui sembra che si sia rimasti fermi ad una concezione ricalcata sul decreto-legge originario (comitato nazionale e sportelli periferici costituiti dalle camere di commercio) senza tenere conto della successiva legge di conversione. Non risulta infatti che sia stata esplicita, in conformità appunto alla legge di conversione del decreto, l'attività intesa al decentramento territoriale del comitato nazionale. Ha invece l'impressione che si siano mobilitati interessi occulti, e i dati statistici sembrano confermare questa idea. In definitiva chiede cosa sia stato fatto per articolare a livello territoriale le attività di coordinamento e di sostegno delle iniziative, anche utilizzando (come vuole la legge) personale e strutture degli organismi dell'intervento straordinario. Chiede anche quali iniziative siano state adottate per consentire alle regioni meridionali di costituire comitati regionali di promozione e di sviluppo della imprenditorialità giovanile composti da rappresen-

tanti della cooperazione, degli imprenditori e dei lavoratori.

Dalle prime risultanze e dalla stessa esposizione del Presidente del comitato ha ricavato il giudizio che la procedura sia burocratica, quasi si volessero mettere le brache ai processi di sviluppo economico.

Lo spirito della legge n. 44 è inteso a promuovere e suscitare possibilità sommerse. Invece si assiste al tentativo da parte degli imprenditori, che magari non hanno altrimenti beneficiato delle erogazioni offerte dagli organismi dell'intervento straordinario, di costituire società e perfino cooperative allo scopo di riciclare attività poco redditive.

Il deputato Nicotra rileva come vi sia obiettivamente una carenza per quanto riguarda i servizi di assistenza nella fase di progettazione e avvio delle iniziative. Anche a dare per scontato un impatto immediatamente e necessariamente negativo dei nuovi strumenti di intervento, si poteva a suo avviso contemporaneamente lavorare ad un rafforzamento della struttura periferica già esistente e funzionante.

A suo avviso occorre tenere presente che l'*humus* culturale è largamente rappresentato nel Mezzogiorno dalla ricerca del posto e non del lavoro, tenuto anche conto che la legge Anselmi sulla occupazione giovanile ha contribuito a rafforzare un processo che vede un interrotto travaso ed assorbimento di energie lavorative nel campo dell'amministrazione pubblica. Realisticamente quindi bisognava fare più efficace l'assistenza periferica, attingendo anche dal grande patrimonio umano e professionale rappresentato dalla ex Cassa per il Mezzogiorno.

Condivide l'idea di operare, nella sfera della valutazione dei progetti, un momento di preselezione, in modo da spuntare termini abbreviati rispetto alla media preventivata. Per quanto poi riguarda i progetti per cui è lasciata aperta una possibilità di recupero, a sua avviso è possibile anticipare i tempi convocando le parti e suggerendo i perfezionamenti del caso prima di fare intervenire una formale valutazione.

Conclude pronunciandosi per un adeguato rafforzamento delle strutture preposte alla

segreteria tecnica, attingendo anche al personale che ha maturato esperienza nel campo dell'intervento straordinario, piuttosto che ricorrere a costose convenzioni con soggetti esterni.

Il senatore Scardaccione deve constatare con soddisfazione che i primi risultati sono abbastanza soddisfacenti. Potrebbero essere ancora migliori se ci si avvallesse senza remore psicologiche o politiche delle strutture già esistenti e funzionanti, come sono le Camere di Commercio, in grado di offrire una rete di assistenza molto sperimentata.

Il presidente Borgomeo risponde alle numerose domande che gli sono state rivolte dai parlamentari della Commissione.

Ricorda in quali termini i comma 7 e 7-bis dell'articolo 1 della legge prevedano l'articolazione territoriale delle attività di coordinamento e di sostegno delle iniziative, e la costituzione da parte delle regioni meridionali di comitati regionali per l'imprenditorialità giovanile.

Ricorda come il decreto di attuazione della legge n. 44 abbia disciplinato per un tempo limitato i compiti delle Camere di commercio. Il Comitato tecnico, sentito il parere delle regioni, ha assegnato alle Camere di commercio il compito di raccogliere i progetti fungendo da sportelli periferici; di raccogliere il parere delle regioni sui progetti; di erogare l'assistenza. Si è ritenuto cioè di preferire una struttura omogenea ai compiti che bisognava assolvere. Del resto solo la Basilicata ha proposto di aggiungere alle Camere di commercio altri organismi come le Comunità montane.

Altro problema investe la qualità dei pareri regionali sui progetti, che sono più o meno motivati, tuttavia comprensibilmente e tendenzialmente favorevoli alle proposte presentate.

Si sofferma quindi sulla possibilità prevista dalla legge di articolare il Comitato attraverso comitati regionali che fungano da interfaccia. Il Comitato ha provveduto ad attivarsi prendendo contatti con le regioni, interessato a costituire strutture periferiche di un certo livello.

Informa che la segreteria tecnica di cui il Comitato si avvale ha svolto un'opera pre-

ziosa intesa a mettere in contatto consulenti esterni con i soggetti interessati alla presentazione di progetti. Il risultato si è dimostrato soddisfacente, sortendo un effetto di dissuasione elevatissimo, contribuendo a sgombrare il campo da iniziative che avrebbero solo ritardato i tempi di svolgimento. Occorre naturalmente tenere presente che questa attività di assistenza incontra un limite negativo che porta alla « mortalità delle idee progettuali » e non alla sostituzione di una iniziativa con un'altra, di un progetto mal concepito con uno migliore. Con molta schiettezza vuole dire, perchè il problema è stato sollevato, che non si tratta di procedure burocratiche o come è stato detto con colorita espressione di « mettere i calzoni alle imprese », ma di svolgere un'opera che si iscrive nella amministrazione di denaro pubblico.

Le convenzioni hanno dato risultati non quantificabili, tuttavia si è avuto un innalzamento medio del grado di conoscenza della legge, contribuendo anche ad una certa uniformità di applicazione. I livelli di assistenza sono articolati inoltre in due fasi, una con caratteristiche più generali ed un'altra, meno diffusa, avente qualità superiore.

Informa quindi che le direttive del Ministro per l'utilizzo della segreteria tecnica sono state diramate.

Si sofferma sulla questione delicata delle nuove iniziative, che non siano filiazioni di imprese già esistenti. Avverte che, una volta rispettate le condizioni formali di ammissibilità, non possono essere valicati alcuni limiti, tenuto conto che i criteri legislativi intendono privilegiare l'allargamento della base occupazionale.

Assicura comunque che l'esistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi viene costantemente tenuta sotto controllo.

Le priorità indicate dalla legge (come desumibili dalle lettere *a*) e *b*) del comma 2) possono effettivamente ingenerare degli equivoci. Tuttavia ritiene che il decreto di attuazione tenda ad avvicinare le condizioni di ammissibilità ai criteri di priorità individuati dalla legge.

Non gli sembra vi siano serie discrepanze tra le Regioni, se si guarda ai progetti

presentati in rapporto alla densità delle rispettive popolazioni. Naturalmente, essendo il Mezzogiorno ormai sviluppato a macchia di leopardo, all'interno delle singole regioni sono rinvenibili differenze considerevoli.

Le riserve in favore delle Regioni più svantaggiate sarebbe a suo avviso opportuno introdurle in un momento successivo, quando sarà maggiore il numero dei progetti presentati. Questo perchè una prede-terminazione affrettata delle risorse disponibili rischia di capovolgere la logica della legge n. 44.

Si sofferma inoltre sull'operato del nucleo di valutazione. A suo avviso sarebbe errato divulgare indici di rarefazione relativa, nel senso di indicare spazi dove è più facile collocare le nuove iniziative. Sarebbe una indicazione proveniente dall'organo che è tenuto a valutare i progetti e pertanto una segnalazione non opportuna.

Dopo aver detto che le partecipazioni statali potrebbero recare un contributo più sostanziale, risponde negativamente alla questione se la valutazione consideri anche i problemi dell'impatto ambientale e della coerenza con il programma triennale ed annuale.

Informa che nel momento attuale non sono state ancora effettuate erogazioni, solo perchè non ancora definitivamente perfezionato il ciclo di approvazione dei progetti. È tuttavia imminente il finanziamento di 6 progetti approvati, che significativamente riflettono iniziative di 6 Regioni differenti. Avverte però come non siano necessariamente coincidenti le iniziative avviate e quelle già suscettibili di erogazione finanziaria, appunto perchè la legge consente che vi sia una differenziazione.

Dopo avere informato la Commissione del lavoro svolto dal nucleo di valutazione, con i relativi riferimenti, osserva che un rapporto più stringente con le situazioni locali può essere recuperato attribuendo un peso maggiore al parere delle Regioni, ed attivando meccanismi di preselezione.

La seduta termina alle ore 12,35.

**COMMISSIONE SPECIALE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

*Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*

La seduta inizia alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL BANCO DI NAPOLI: PROPOSTE DI DOCUMENTO CONCLUSIVO

In apertura di seduta il presidente Alinovi sottolinea l'esigenza di prendere le necessarie decisioni per dare soluzione ad alcuni dei problemi, emersi nel corso della visita a Reggio Calabria.

Al prefetto di Reggio Calabria, ad esempio, l'Alto Commissario dovrebbe delegare una serie di poteri ispettivi per consentire a quest'ultimo di effettuare sopralluoghi presso gli enti pubblici per poi riferire sia all'Alto Commissario che alla Commissione.

Come seconda iniziativa si dovrebbe invece intervenire sul Ministro dell'interno affinché quest'ultimo, dia disposizioni al comitato per l'ordine pubblico al fine di coordinare l'azione delle varie forze di polizia. Vi sono poi delle possibili iniziative quale quella di sollecitare la costituzione di un *pool* di magistrati, in grado di agire in modo specifico sulle questioni di mafia.

Conclude sollecitando il massimo di interessamento da parte della Commissione.

Il senatore Zito concorda con l'esigenza di porre l'accento sulla drammaticità della situazione, anche se sulle soluzioni specifiche si può discutere. Dubbi ad esempio deve esprimere sulla possibilità di una delega al prefetto di Reggio Calabria. Quest'ultima dovrebbe essere concessa non tanto a funzionari calabresi quanto ad altri funzionari. Pro-

pone quindi di dedicare all'intero problema una specifica seduta.

Ricordate infine le recenti dichiarazioni del deputato Vito Napoli, che non può condividere invita il Presidente della Commissione a replicare di conseguenza.

Il senatore Flamigni, nel concordare con le proposte del Presidente, si sofferma sull'esigenza di rendere più forte l'azione di coordinamento tra le forze dell'ordine. Aggiunge che eventuali sopralluoghi da parte del Prefetto non devono limitarsi al solo comune o alla provincia, ma estendersi anche ad altri organismi quali gli IACP. Si sofferma infine sulle disfunzioni che si manifestano nell'azione di coordinamento tra le forze dell'ordine: disfunzioni dovute a carenza di direttive, nonostante le continue richieste da parte degli stessi corpi operativi. Ricorda in proposito le circolari emanate dal comando dei carabinieri sul divieto di firma congiunta sugli esiti dei rapporti ispettivi, facendo osservare che tale documento è all'origine di molte delle disfunzioni lamentate.

Ricorda poi la proposta già avanzata nella precedente seduta, per sollecitare l'audizione, da parte della Commissione, di tutti i segretari dei partiti iniziando dai deputati De Mita, Craxi e Nicolazzi. Con questi la Commissione dovrà affrontare tutti i possibili problemi connessi con la delinquenza organizzata.

Il deputato Mancini invita il presidente Alinovi ad accertare se la Commissione finanze del Senato ha espresso il suo benplacido per la riconferma del Presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. Sottolineata l'enormità della decisione, ritiene che se la stessa fosse vera si aprirebbero enormi problemi per tutta la Commissione.

Il deputato Cafarelli, nel concordare con le proposte avanzate dal Presidente, ritiene che la Commissione non debba rispon-

dere alle dichiarazioni del deputato Vito Napoli.

Con quest'ultima affermazione concorda il deputato Armato, il quale fa osservare che da tempo diversi gruppi politici non partecipano ai lavori della Commissione. Raccomanda quindi al Presidente di intervenire presso i singoli per accertare le cause che sono all'origine di un simile comportamento nella speranza di allargare al massimo la partecipazione complessiva ai lavori della suddetta.

Sulla ventilata ipotesi di convocare i segretari dei partiti si dovrà invece riflettere ulteriormente.

Il presidente Alinovi comunica che sarà sua cura accertare quanto avvenuto nelle Commissioni finanze del Senato sulla vicenda delle nomine bancarie.

Il deputato Mancini ribadisce che tale accertamento deve essere effettuato immediatamente.

Il presidente Alinovi comunica che la Commissione finanze del Senato ha espresso alla proposta di riconferma della presidenza della CARICAL parere favorevole, nonostante il Gruppo comunista abbia abbandonato la seduta in segno di protesta. Circa le indicazioni da dare all'Alto Commissario sugli enti da sottoporre ad ispezione e verifica, propone un primo elenco che sarà sua cura trasmettere al Ministro dell'interno, dichiarandosi d'accordo anche con l'ipotesi di una partecipazione alle singole ispezioni di funzionari delle amministrazioni centrali.

Il senatore Ferrara Salute si sofferma sul problema più generale dei pareri parlamentari sulle nomine bancarie. La Commissione del Senato, in una sola seduta doveva esprimere oltre 150 pareri, trasformando inevitabilmente la relativa procedura in un fatto squisitamente burocratico. Su questi aspetti si dovrà pertanto riflettere, proprio per evitare quegli inconvenienti lamentati dal deputato Mancini. Più in generale si chiede se su alcuni temi particolarmente rilevanti quali quelli relativi la vicenda CARICAL la Commissione non debba dare specifica comunicazione alle singole commissioni permanenti, per il seguito di loro competenza.

Il senatore Flamigni sottolinea la gravità del fatto che si sia espresso un parere favorevole alla riconferma del Presidente della Cassa di Risparmio, proprio che del problema sia direttamente investito il Ministro del tesoro, che deve essere subito convocato in Commissione.

Il senatore Sclavi si sofferma sulla decisione assunta dalla Commissione finanze del Senato per far osservare che la stessa è sovrana nelle sue decisioni. Aggiunge poi che alla seduta di ieri non ha partecipato nè il Gruppo comunista nè quello della sinistra indipendente.

Il presidente Alinovi ritiene che la vicenda della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania sia tale da legittimare un vero e proprio caso di coscienza. Se ciò non è avvenuto, ciò si è verificato perchè le indicazioni del Governo non sono state adeguate.

Il senatore Sclavi fa osservare che la Commissione finanze del Senato ha votato a scrutinio segreto su ogni nomina.

Il deputato Fittante, sottolineata la gravità della decisione presa, ritiene che la stessa sia conseguenza diretta di un comportamento governativo quanto mai scorretto. Il governo infatti ben conosceva l'intera vicenda e pertanto non doveva riproporre la riconferma del Presidente della Cassa.

Dichiara infine di concordare con la richiesta di audizione del Ministro del tesoro.

Il deputato Mancini, nel concordare con le proposte finora avanzate, invita il Presidente della Commissione a compiere gli opportuni passi presso i Presidenti dei due rami del Parlamento, affinchè si facciano interpreti del disagio della Commissione. Una seconda iniziativa da prendere è nei confronti della Banca d'Italia, per verificare il contesto all'interno del quale è stata avanzata la proposta di riconferma del Presidente della Cassa. Conclude ribadendo l'esigenza di una forte iniziativa pubblica da parte della Commissione.

Il deputato Cafarelli propone che si sospenda la seduta per convocare immediatamente l'Ufficio di Presidenza dove discutere più approfonditamente del caso.

Il presidente Alinovi ritiene che la Commissione è già in grado di prendere le decisioni che riterrà più opportune.

Il deputato Armato fa osservare che il problema non è di legittimità ma di opportunità. Sarebbe infatti più opportuno investire del problema l'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Leccisi si chiede quali iniziative la Commissione possa prendere.

Il presidente Alinovi fa osservare che oggetto di discussione non è la deliberazione della Commissione Finanze del Senato, ma la carenza di informazioni da parte del Governo.

Il deputato Leccisi suggerisce di procedere all'audizione del Ministro del tesoro prima che la Commissione finanze della Camera proceda alla espressione del parere sulla stessa proposta di nomina.

Il senatore Flamigni propone di dare mandato al Presidente di intervenire presso il Ministro del tesoro per illustrargli le ragioni della Commissione.

Il presidente Alinovi si riserva di intervenire presso il Presidente della Commissione finanze della Camera affinché questa ultima non esprima il prescritto parere sulla presidenza della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, prima di un incontro della Commissione sul fenomeno della mafia col Ministro del tesoro.

Il senatore Zito sottolinea quindi l'esigenza di dare il massimo di pubblicità alle decisioni prese dalla Commissione. Riferendosi poi alla vicenda del Banco di Napoli, ritiene che della vicenda stessa si debba informare il Consiglio Superiore della Magistratura.

Il presidente Alinovi fa osservare che gli atti pubblici della Commissione possono essere trasmessi fin da ora al Consiglio Superiore della Magistratura.

Con quest'ultima proposta concorda il deputato Armato il quale fa tuttavia osservare che meglio sarebbe trasmettere la suddetta documentazione al termine della discussione sul Banco di Napoli.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Alinovi di richiedere, sulla scorta delle risultanze del sopralluogo effettuato a Reggio Calabria, al Ministro dell'inter-

no di disporre affinché l'Alto commissario conceda al Prefetto di Reggio Calabria la delega più ampia per consentire il libero accesso di quest'ultimo presso gli enti pubblici della provincia, con particolare riferimento al comune, alla provincia di Reggio Calabria, all'USL 31, agli IACP ed agli altri enti titolari della gestione di quote consistenti di spesa pubblica nel campo delle infrastrutture e delle sovvenzioni comunitarie. Dovrà inoltre essere consentito tanto all'Alto commissario che al Prefetto di Reggio Calabria di avvalersi anche dell'opera di funzionari in servizio presso gli uffici centrali della pubblica Amministrazione, per poi comunicare i risultati via via acquisiti tanto alla autorità giudiziaria che alla Commissione. Il Ministro dovrà inoltre disporre che il Prefetto di Reggio Calabria convochi immediatamente il comitato per l'ordine e la sicurezza per l'esame della situazione e l'adozione, d'intesa con l'avvocato generale presso la sezione della Corte d'appello ed il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, dei provvedimenti più urgenti, tra i quali la Commissione segnala quello di dotare, anche temporaneamente, le procure della Repubblica della provincia di nuclei interforze adeguati ai difficili compiti di polizia giudiziaria.

Si passa quindi al primo punto all'ordine del giorno.

Il presidente Alinovi ricorda che il senatore Ferrara Salute ha trasmesso da tempo un primo schema di documento conclusivo sulla vicenda del Banco di Napoli.

Il senatore Flamigni, nel valutare positivamente il documento predisposto dal senatore Ferrara Salute, ricorda la delibera assunta dalla Commissione in merito all'esigenza di trasmettere gli atti concernenti la procura di Napoli al Ministro di grazia e giustizia. Lamenta quindi che tali atti non sono stati trasmessi dal Ministro al Consiglio superiore della magistratura, il quale starebbe per giungere ad una sentenza di archiviazione. Poiché tale decisione gli sembra incongrua ricorda brevemente i poteri e le omissioni della procura della repubblica di Napoli.

Si sofferma poi sulle incongruenze che si sono verificate nella trasmissione di documenti quanto mai importanti da parte della Banca d'Italia alla procura stessa, a dimostrazione che la gravità dei singoli fatti è tale da configurare precisi reati di carattere penale. Le giustificazioni fornite, quali il successivo smarrimento del fascicolo, sono inoltre tali da sollevare più di un interrogativo, come emerge, del resto, dalla copiosa documentazione agli atti della Commissione.

Il fatto vero è quindi un altro. Dagli accertamenti compiuti dalla Commissione risultano evidenti le responsabilità sulle quali la magistratura deve pronunciarsi.

Illustra quindi, nello specifico, i singoli fatti per sottolineare che l'invio di una seconda copia del rapporto della Banca d'Italia comportò da parte della stessa magistratura napoletana l'avvio di una complessa indagine nei confronti di coloro che avevano beneficiato illegalmente dei comportamenti scorretti di alcuni filiali del Banco di Napoli, con il conseguente invio di numerose comunicazioni giudiziarie e si chiede infine chi debba essere considerato responsabile dei danni causati da un ritardo di 19 mesi quale risulta essere quello conseguente alla duplice trascrittura del rapporto ispettivo.

Aggiunge poi che altri episodi hanno dimostrato l'esistenza di collegamenti tra la camorra ed i vertici del Banco di Napoli. Rapporti che potevano essere accertati molto tempo prima, se non si fosse verificato l'inconveniente dello smarrimento — o presunto smarrimento — del primo rapporto.

Si sofferma quindi sul documento predisposto dal senatore Ferrara Salute per sottolineare che le irregolarità accertate nella gestione del Banco di Napoli non sono altro che la conseguenza di sottostanti legami clientelari, come mostra e dimostra il caso Maggiò. Quest'ultimo — è vero — ha coperto i suoi debiti, ma solo grazie ai suoi legami con la Cassa di Risparmio di Molise, oggi inquisita. Illustra quindi la figura del Maggiò i cui legami con il sistema creditizio risultano quanto mai estesi e pene-

tranti grazie al complesso dei legami clientelari con esponenti del Gruppo democratico cristiano, quale il deputato Bosco. Ritiene che anche su questi fatti dovrebbe indagare la procura della Repubblica, senza tralasciare gli aspetti più importanti della gestione interna del Banco di Napoli, specie per quanto riguarda il personale.

Dopo aver accennato ai mutamenti intervenuti con la nomina del nuovo consiglio di Amministrazione, ritiene che quest'ultimo dovrebbe non tralasciare di esaminare aspetti della gestione passata, per prendere provvedimenti che non si limitino ai semplici aspetti formali. La particolare esposizione dei vertici bancari agli inquinamenti di tipo malavitoso rendono infatti necessaria l'adozione di misure più severe, recidendo innanzitutto quei legami clientelari che sono spesso all'origine delle prime influenze mafiose.

Il deputato Armato ritiene importante giungere quanto prima alla approvazione di un documento conclusivo sulla vicenda del Banco di Napoli, senza cadere alla tentazione di riaprire il caso ogni qualvolta si aggiunge un nuovo elemento. Il documento proposto dal senatore Ferrara Salute costituisce una ottima base di discussione, che propone di integrare in alcuni punti non essenziali. In particolare ritiene importante ribadire un giudizio positivo sul comportamento della magistratura napoletana, così esposta alla pressione delle forze malavitose, per poi denunciare quei singoli episodi che invece dimostrano il contrario.

Una seconda proposta di modifica riflette invece quanto recentemente verificatosi presso la Commissione finanze del Senato. Nella relazione si accenna a collusioni di carattere malavitose, meglio sarebbe specificare ulteriormente i singoli casi, al fine di rendere più penetrante l'implicita denuncia. Dalla specificità dei singoli casi, infatti, risulterebbe più evidente che con il documento in questione si intende valorizzare al massimo quelle forze sociali che della camorra non sono prigionieri.

Il senatore Pintus deve manifestare imbarazzo per quanto accaduto alla Commissione

finanze del Senato. Ricorda in proposito di aver esplicitamente richiesto in quella sede un supplemento di informazione proprio sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania: proposta che è stata respinta dalla suddetta Commissione. Riferisce di aver di conseguenza pensato a forme di protesta più eclatanti, quali le sue dimissioni. Deve pertanto lamentare un simile comportamento da parte di organi parlamentari, anche in considerazione del fatto che un ulteriore rapporto ispettivo della Banca d'Italia sempre relativamente alla Cassa di risparmio sembra essere peggiore del primo.

Il senatore Salvato si sofferma sul problema più complessivo della lotta alla criminalità organizzata per sottolineare l'inadeguatezza degli sforzi finora compiuti. Si dichiara quindi preoccupata per il giudizio proposto sull'attività del Banco di Napoli. Il rapporto malavita organizzata-sistema creditizio è infatti divenuto molto più stretto, come indicato dallo stesso Procuratore generale della Repubblica, ma di questo elemento di drammatizzazione non sussiste traccia nella proposta avanzata. Più in particolare non può condividere il giudizio positivo sul possibile risanamento gestionale del Banco: giudizio che è contraddetto da altre parti dello stesso documento.

Anche il caso della Procura di Napoli dovrà essere forse rivisto e contemplato nel documento conclusivo, per non parlare poi del sistema degli appalti. I casi più recenti stanno a dimostrare un maggiore avviluppo tra esponenti della camorra ed imprese pubbliche, come specificamente indicato dallo stesso Alto commissario, a dimostrazione di un sistema di potere che da un lato si sviluppa e dall'altro minaccia e soffoca quegli imprenditori che rifiutano di compenetrarsi con il mondo della malavita. Il Banco di Napoli, sotto questo secondo profilo, dovrebbe divenire l'alfiere di una strategia rivolta a finanziare l'imprenditoria sana: ma questo obiettivo non si persegue sempre con la necessaria chiarezza.

Il deputato Cafarelli nel ricordare le recenti prese di posizione del Consiglio Superiore

della Magistratura, come riferite dalla stampa, ritiene che il documento conclusivo sulla vicenda debba in qualche modo farsi carico dei fatti più recenti. Se questi ultimi mostrano — come mostrano — un'inversione di tendenza rispetto ad un passato non sempre limpido quest'ultima deve essere adeguatamente evidenziata.

Il senatore Ferrara Salute, nella sua replica, fa osservare che il documento proposto aveva finalità ben più circoscritte. Non voleva infatti essere né una radiografia del Banco di Napoli, né una denuncia dei possibili tentativi di infiltrazione malavitosa. Il suo compito era solo quello di riassumere, nei suoi elementi di carattere generale, i contenuti del rapporto ispettivo della Banca d'Italia. Accoglie pertanto gran parte dei rilievi formulati e già emersi nel corso del dibattito, in quanto gli stessi vanno ben oltre i compiti che si era dato per prefigurare uno scenario ben più ampio.

Ricorda poi che la base documentale esaminata è in gran parte riservata. Di conseguenza nel documento elaborato ha cercato di tener conto di tale oggetto, che si è riflesso in un atteggiamento di prudenza e riservatezza. Precisa, tuttavia, che tali vincoli non hanno comportato limitazioni di carattere sostanziale nei singoli giudizi. In particolare non è stata aperta alcuna linea di credito al nuovo *management* del Banco, poichè il giudizio proposto, nei suoi elementi sostanziali, è tale da non consentire equivoci. Ben altra è stata infatti la sua preoccupazione, poichè non si deve dimenticare che la materia — la credibilità di un istituto di credito — è così delicata che non deve consentire giudizi formulati in modo tale da prestarsi a successive possibili strumentalizzazioni.

Si sofferma quindi sulle differenze che si sono incontrate negli sviluppi della vicenda della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania rispetto a quella del Banco di Napoli per sottolineare che in, questo secondo caso, è forse possibile un giudizio più meditato, essendosi nel frattempo prodotte modifiche non secondarie nel *management* dell'Istituto. Si chiede infine se non sia il caso di

affidare al Presidente il compito di una revisione del documento conclusivo da sottoporre successivamente al voto della Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Alinovi di rielaborare il testo di un documento conclusivo sulla scorta degli emendamenti che potranno essere presentati entro le ore 12 di martedì 10 febbraio prossimo venturo.

Il presidente Alinovi precisa infine che sarà sua cura prendere gli opportuni contatti con i Presidenti dei due rami del Parlamento e con il Ministro del tesoro per prospettare lo stato di disagio della Commissione, quale conseguenza delle recenti vicende connesse con la riconferma della presidenza dell'Istituto, come emerso all'inizio di seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

2132 — « Modifica all'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 3^a Commissione:

2126 — « Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo », d'iniziativa dei deputati Bonalumi; Napolitano ed altri; Gunnella ed altri; De Micheli Vitturi ed altri; Fortuna e Lenoci; De Mita ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge e su nuovo testo trasmesso dalla Commissione di merito;*

alla 9^a Commissione:

1719 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi », d'iniziativa dei deputati Agostinaccio ed altri; Mannuzzu ed altri; Zambon ed altri; Patuelli, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1787 — « Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto », d'iniziativa dei senatori Fiocchi e Bastianini: *parere favorevole con osservazioni;*

2019 — « Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto », d'iniziativa dei deputati Casini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, con osservazioni, su emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito;*

alla 11^a Commissione:

1964 — « Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale »: *conferma del parere contrario espresso in data 28 gennaio 1987;*

alla 12^a Commissione:

2122 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 921, concernente disposizioni urgenti in materia sanitaria »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

2125 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*